Ann. IV. TORINO Martedì 15 MARZO 1870. Num. 74.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 15 MARZO 1870.

ITALIA

Rivista.

Si è manifestato il timore che il Parlamento non possa addivenire in questa sessione allo studio ed approvazione di quella farragine di proposte presentate dal ministro delle finanze, specialmente perchè alcune riguardano rilevantissime questioni, l'ordinamento delle provincie e dei comuni, l'incameramento dei beni delle parrocchie, il quale solleva le più vive opposizioni, perchè pare il primo passo al deprecato stipendio del clero, la libertà delle banche, la riduzione delle università e molte altre, la cui approvazione non è a credere che possa passar liscia.

È tuttavia assolutamente mestieri che si faccia uno sforzo supremo, che si evitino le discussioni estranee all'argomento delle finanze, si rinvìino a tempi migliori le riforme che possono con minore inconveniente differirsi. Saprebbe massimo grado la nazione a'suoi rappresentanti, se non si separassero quest'anno senza aver curato quella piaga mortale del disavanzo. Invano si vorrebbero disgiungere quelle proposte. Esse hanno fra loro una intima connessione, tutte tendono a tornare le finanze in condizione normale.

Non diciamo con ciò che si abbiano ad accettare tutte ad occhi chiusi. Anzi alcune di esse paiono a chi spassionatamente le esamina e le passa alla cote della sperienza, che è insomma in quelle materie la guida migliore, tutt'altro che conducenti al desideratissimo scopo. Vuolsi adunque ad esse contrapporre qualche provvedimento di risultamento sicuro.

E questo risultamento lo otterrebbero per fermo le maggiori economie che si proporrebbero e che non vediamo pur accennate nell'esposizione finanziaria.

Leggeremo con tutta l'attenzione che meritano negli atti del nostro Parlamento, il testo stesso di quella esposizione, di cui anche i giornali più coscienziosi ed estesi non ci poterono dare che un sunto più o meno imperfetto. Essa potrà per avventura dissiparci qualche dubbio e riempiere qualche lacuna.

Intanto non abbiamo, a cagion d'esempio, veduto fatto cenno alcuno dei risparmi che si potrebbero ottenere nel dicastero degli affari esteri, la cui spesa venne più che raddoppiata da alcuni anni in qua, senza che si possa scorgere un proporzionato vantaggio da quella ampliata spesa. Ad ogni modo quando si tratta di aggravare la condizione dei Comuni e di togliere loro il mezzo di provvedere alle spese più urgenti, quando si taglieggiano più ancora che non si è fatto sinora i proprietari di terre, non si dovrebbero continuare le spese di lusso che impone la diplomazia.

Sarebbe temerario il giudicare, senza un profondo esame, sulle riduzioni onde è ancora capace il bilancio della guerra. Ma quando uno dei giudici più competenti in quella materia, il duca di Mignano, sostiene che i risparmii si possono aumentare di una decina di milioni, oltre quelli che propone il Ministero, e quando per altra parte non possiamo nutrire la speranza concepita dal Governo pe' suoi aggravii di tasse, che probabilmente si convertiranno in diminuzione d'introito, molto volentieri inclineremo alla sentenza di coloro che sostengono potersi, senz'ombra di pericolo, effettuare delle economie sopra una scala assai più vasta.

Il conte Digny, seguendo l'esempio di Camillo Cavour e dello stesso sig. Sella e quello anche più autorevole dei ministri del Regno Unito, aveva proposto pure un'economia affidando a qualche istituto di credito il servizio delle tesorerie. Non sappiamo perchè siasi in questa parte mostrato sì timido il ministro delle finanze. Non disarmerà con quella concessione i suoi avversarii, i quali nè vogliono che il Governo demandi ad altri quel servizio, nè la sua convenzione colla Banca Nazionale. E coloro che, come speriamo, approveranno la convenzione avrebbero approvato del pari l'altra provvisione, la quale aveva poi il grande vantaggio altresì di non dispiacere menomamente ai contribuenti.

La conversione parziale e totale del debito nazionale in consolidato avrebbe semplificato mirabilmente la questione, rinviando ad altro tempo il pagamento ora imminente di un debito. Il ministro propone invece che si emetta tanta nuova rendita che si facciano entrare nelle casse dello Stato ottanta nuovi milioni, e ciò quando il credito è tanto basso, che non si può accettare che a disastrose condizioni. Non si sa invero come il ministro, il quale non dubita di alterare i patti, diminuendo ancora di 4 0|0 la rendita che si paga ai creditori dello Stato, si mostri restio a quella conversione.

E similmente nulla egli propone per diminuire quella ingente somma di 55 milioni, che si pagano per le pensioni, mentrechè si potrebbero convertire in rendita perpetua, la quale si potrebbe poi gradatamente estinguere, se si arrivasse al desiderato pareggio dei bilanci. Nulla egli propone per le economie che si potrebbero ottenere con profonde riforme nell'ordinamento giudiziario, coll'allargare la facoltà di accordare la libertà provvisoria agl'imputati. Nè un cenno vediamo fatto sull'abolizione del Consiglio di Stato, la cui necessità è tutt'altro che provata, quando vediamo farne senza degli Stati ordinati assai meglio del nostro.

Poco anche si estese il ministro sul modo migliore di far fruttare le imposte esistenti, intorno alle quali egli non sa immaginare niente di meglio che quel mezzo sovente così fallace di aumentare le tariffe. Ora egli è chiarito che in alcune provincie, alcune di quelle tasse non vengono punto pagate, che, a cagione d'esempio, nel mezzodì, non si hanno regolari catasti che sui fabbricati e che la tassa delle successioni è assai meno fruttifera di quanto dovrebbe essere.

Infine noi attendiamo che maggiore luce si faccia sulle società ferroviarie, la cui sovvenzione è tanto grave per lo Stato, affinchè si vegga se non sia il caso di diminuirla per inadempimento dei patti per parte delle medesime.

Primachè si approvino tutti quei pesi che s'impongono ai cittadini, alcuni dei quali superano già le loro forze, altri non promettono neppure un miglioramento sicuro nella condizione delle finanze, sarà cosa prudente che si vaglino diligentemente tutte le spese. E solo quando se ne sarà dimostrata ad evidenza la indeclinabile necessità sarà il caso di imporre nuovi sacrifizi alla nazione, poichè questa allora potrà almeno confidare che, ristorate davvero le finanze, e rinata la fiducia, comincierà una nuova èra di prosperità, la quale permetta di abolire alcuna delle più gravi e più moleste imposte.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5511) del 31 gennaio, con il quale si approvano le annesse modificazioni al regolamento di disciplina, d'istruzione e servizio militare nelle divisioni e piazze, applicabili ai corpi di fanteria, ai bersaglieri ed ai zappatori del genio.

2. **Un regio decreto** (n. 5530) del 7 marzo, a tenore del quale, dal 1° aprile 1870 in poi, sono ridotte a tre le divisioni della Direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria, e da quattro a tre le divisioni della Direzione generale delle leve, bassa forza e matricola, che prenderà la denominazione di *Direzione generale delle leve e bassa forza.*

3. **Un regio decreto** (n. 5540) del 24 febbraio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal Ministro delle finanze e da quello di agricoltura e commercio, con il quale è autorizzato il Banco di Napoli ad istituire una sede in Genova, Venezia, Torino e Milano, per far le operazioni consentite dai suoi statuti. Nulla è innovato alle facilitazioni ed ai privilegi di cui gode il Banco suddetto nelle provincie napolitane, dovendo essi continuare ad essere regolati dalle leggi e dagli altri ordini vigenti.

4. **Un regio decreto** (n. 5545) del 31 gennaio, con il quale è autorizzata la spesa straordinaria di tre milioni di lire per essere impiegata nella continuazione della provvista ed applicazione dei contatori ed altri congegni meccanici contemplati nell'art. 2 della legge 7 luglio 1868. La detta somma verrà inscritta in apposito capitolo sotto il n. 178 *quinquies* nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero delle finanze pel 1870 colla denominazione: *Provvista ed applicazione dei contatori ed altri congegni meccanici (spese diverse per l'attuazione della tassa sul macinato).* Il presente decreto sarà sottoposto al Parlamento per essere convertito in legge.

5. **Un regio decreto** (n. 5546) del 9 marzo, con il quale il collegio elettorale di Gessopalena, n. 5, è convocato pel giorno 3 aprile prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

6. **Un regio decreto** (n. 5547) del 9 marzo, con il quale, il collegio elettorale di Castel San Giovanni, n. 326, è convocato pel giorno 27 marzo corr., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 3 del prossimo mese d'aprile.

7. **Nomine** e promozioni nell'Ordine equestre e militare dei Santi Maurizio e Lazzaro.

8. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

9. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dai Ministeri della guerra e della marina.

INTENDENZA DI FINANZA

In seguito alla sentenza della Corte di cassazione di Firenze del 31 dicembre 1869, che confermò il principio della esenzione della ritenuta a titolo di tassa sulla ricchezza mobile per gli stipendi, pensioni, ed altri assegni fissi personali non eccedenti L. 400 imponibili, questo Ministero ha determinato di far luogo al rimborso delle ritenute fatte sui medesimi dal 1° luglio 1866 in poi, e cotesta intendenza riceverà tra poco analoghe istruzioni che si stanno ora ultimando.

Per il Ministro — Il Direttore generale
F. ROMEO BALDANZA.

Per copia conforme
Il primo Segretario dell'intendenza di Finanze
F. GIARELLI.

Torino, 14 marzo 1870.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale di Torino. — *Sessione straordinaria.* — Seduta pubblica del 14 marzo 1870.

Presidenza MASINO.

I. Aperta la seduta, il Sindaco dà comunicazione di una lettera del Prefetto con cui è autorizzata la presente sessione straordinaria.

Sclopis. Prima che si addivenga alla trattazione dell'oggetto portato all'ordine del giorno, mi si permetta di dire alcune parole rispetto alla Società Gianduja ed a quella del Bogo, le quali si resero cotanto benemerite della nostra città, sotto tanti rispetti, negli ultimi giorni di carnovale.

L'opera loro giovò potentemente a dare incremento al commercio, segnatamente dei vini, accrebbe gli elementi di agiatezza della città nostra e sussidiò largamente gl'istituti di beneficenza senza fare cenno di altri fatti interessantissimi a cui diede luogo. Sono quindi persuaso di rendermi interprete dei sentimenti del Consiglio proponendo pubblici e solenni ringraziamenti a tali Società.

Masino. La Giunta si recò già a gradita premura di esprimere la sua riconoscenza alle Società stesse. Sono persuaso che non tornerà loro discara questa nuova dimostrazione per parte del Consiglio.

La proposta Sclopis è approvata all'unanimità.

II. È data lettura di una deliberazione presa dalla Giunta municipale in seduta del 10 corrente, in cui si riferisce quanto segue:

Il Consiglio comunale in seduta delli 28 e 31 gennaio e 2 febbraio prossimo passato nella discussione del progetto di statuto organico pell'istituto Bonafous proposto da speciale Commissione esaminava specialmente la questione, se tale Istituto debbasi erigersi in opera pia soggetta alla legge 3 agosto 1862 ed essere autonomo con patrimonio ed amministrazione propria o se dovesse invece essere direttamente amministrato dal Municipio, siccome un altro ramo di sua amministrazione. Dopo lunga discussione il Consiglio, lasciata da parte la quistione se l'Istituto dovesse considerarsi o non come opera pia, emetteva deliberazione unicamente sul fatto della sua amministrazione, approvava cioè a grandissima maggioranza l'ordine del giorno proposto dal consigliere Ponza di San Martino del tenore seguente:

« Il Consiglio comunale, ritenendo che sia suo dovere di accettare e di esercitare esso stesso l'amministrazione del lascito Bonafous commessale dal fondatore, manda ad una speciale Commissione di formolare in questo senso un nuovo regolamento. »

Mentre la nuova Commissione eletta attendeva alacremente al suo còmpito, il Prefetto con note delli 22 febbraio e 6 corrente dichiarava di dover rinviare senza il suo visto il verbale della seduta citata 2 febbraio ultimo, poichè l'ufficio di Prefettura, siccome eziandio il Ministero dell'interno, non poteva approvare la deliberazione presa in tale seduta, in quanto che risultando dalle discussioni che l'hanno preceduta che si vorrebbe negare all'erigendo Istituto la sua autonomia e personalità cui ha diritto siccome Opera pia, è evidente come la deliberazione stessa sarebbe contraria, almeno per questa parte, alla legge 3 agosto 1862.

La Giunta, considerando che le questioni sollevate dal sig. prefetto intorno al carattere di opera pia nelle riferite sue note 22 febbraio e 6 marzo corrente, non furono pregiudicate dalla deliberazione del C. C., la quale risolve invece un altro secondario punto di vista, banchè siasi pure nella discussione fatto cenno sulle questioni medesime da alcuni dei consiglieri, mentre delibera la convocazione del Consiglio pel giorno 14 corrente, in vista dell'urgenza, propone al medesimo che voglia mandare alla Commissione di continuare il suo incarico di studiare il progetto di statuto, tenute presenti le considerazioni poste innanzi dal sig. prefetto, salvo al Consiglio stesso di deliberare poi in merito di queste allorchè gli sarà presentato il lavoro della Commissione.

Il Sindaco fa dare lettura delle accennate note del prefetto del 22 febbraio p. p. e 6 marzo corrente.

Sambuy. Ai voti! Ai voti!

Villa Tommaso chiede la parola per un fatto personale.

Voci Parli! Parli!

Sambuy. La deliberazione della Giunta mi parve così chiara ed opportuna da meritare di essere votata ad unanimità senza altre discussioni. Si è perciò che io dissi di addivenire ai voti.

Villa Tommaso protesta contro alcune espressioni contenute nella lettera del Prefetto del 6 corrente, secondo le quali parrebbe avere il medesimo interpretato l'ordine del giorno proposto dal consigliere San Martino nella seduta del 2 febbraio p. p., prendendo per base le osservazioni fatte dall'oratore riguardo il medesimo. Osserva che egli in quella seduta esprimeva semplicemente la sua opinione, e dichiara di essere assai dolente che il Prefetto abbia voluto far rilevare l'opinione da lui emessa (che tuttora sostiene), come quella che fosse per cangiare la sostanza del suddetto ordine del giorno.

Un tale sistema non si può ammettere, perchè se l'autorità politica ha dalla legge in certi casi il diritto di non approvare le deliberazioni dei Consigli Comunali, non ha però quello di sindacare l'opinione dei singoli consiglieri. Conchiude dicendo che approva la deliberazione della Giunta.

Ara approva anch'egli la proposta della Giunta, ma dichiara di non essere punto soddisfatto della condotta del Prefetto e del Ministero. Osserva pure che la segreteria municipale non trasmise alla prefettura il verbale 2 febbraio nel termine di otto giorni stabilito dalla legge, e per contro il Prefetto frappose eccessivo ritardo ad accennarne ricevuta.

Si maraviglia poi che l'autorità politica prenda per base delle sue osservazioni, siccome è detto nella nota 22 febbraio, quanto possono scrivere i giornali circa le deliberazioni del Consiglio.

Masino spiega come il ritardo frapposto dalla segreteria municipale nell'invio degli accennati verbali alla Prefettura, mentre provenne da fatti che non si potevano evitare, non diede per altra parte luogo ad alcun inconveniente.

San Martino. Nelle sue conclusioni la Giunta, proponendo di mandare all'attuale Commissione di continuare nel suo incarico di studiare il progetto di statuto, aggiunge che debba tenere presenti le considerazioni poste innanzi dal Prefetto. Siccome varie fra queste sono fra loro contraddittorie, egli non saprebbe veramente di quali debba tener conto la prefata Commissione. Ritiene che affinchè la Commissione stessa possa compiere il suo mandato, debba agire con piena libertà senza che abbiano ad esercitare sovr'essa alcuna influenza le note del Prefetto.

Masino osserva che la libertà della Commissione non può essere punto menomata da tali note, le quali contengono semplici osservazioni allo scopo di porre in avvertenza il Consiglio sulle conseguenze che potrebbero emanare dalle sue deliberazioni.

San Martino prende atto di tale dichiarazione.

Bunico aggiunge alcune considerazioni in appoggio alla proposta della Giunta.

Masino pone la medesima ai voti ed il Consiglio la approva a grandissima maggioranza.

La seduta quindi è sciolta alle ore 3 1|4.

L'Esposizione *per iniziativa privata.*

Elenco n. 37 dei Soscrittori alle azioni da lire 100 caduna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

Deputazione provinciale di Ferrara, azioni 100 — Municipio di Villafranca d'Asti, 1 — Municipio di Trino, 6 — Municipio di Cherasco, 2 — Municipio di Termini Imerese, 2 — Municipio di Montemagno, 2 — Di San Tommaso marchese Gerardo, deputato, 2 — Di San Tommaso marchesa Paola nata Solaro Delborgo, 2 — Canaparo Stefano Carlo, 1 — Berardi cav. Carlo, negoziante, 1 — Bosco Giacinto, negoziante in telerie e cordaggi, 1 — Cappa Giuseppe, 1 — Tacconis Francesco farmacista, 1 — Garibaldi Antonio, trattore, 1 — Pozzo Giovanni, negoziante in tappezzerie, 1 — Barsani Giuseppe, negoziante, 1 — Chilli Giuseppe, 1 — Lossa Bartolomeo, 1 — Lossa Francesco, 1 — Camoletto e Rocchietti, 1 — Gario Giuseppe, droghiere, 1 — Paniè Luigi negoziante, 1 — Falchero Giovanni, negoziante in corami, 1 — Ghibaudo Pietro, negoziante, 1 — Rosio Massimo, negoziante, 1 — Bonino Luigi, proprietario dei Bagni di S. Simone, 1 — Bonino Luigia, 1 — Bonino Romualdo, 1 — Vigna Pietro, decoratore, 1 — Vigna Felice, id., 1 — N. Bianco e Comp., ragione di Banca, 10 — Società operaia di Rivoli, 1 — Pia Stefano padre, Fenestrelle, 1 — Pia Stefano figlio, id., 1 — Ingegnere prof. Codazza, 1 — Codazza Francesco figlio, 1 — La Società di fratellanza dei lavoranti sarti di Torino, 2 — Garda David, 1 — Garda Anna, 1 — Bono cav. Giuseppe, 1 — Bono Francesca, 1 — Ricardi Carlo, 1 — Bellino Pietro, fabbricante meccanico, 1 — Bellino Domenico nipote, 1 — Bosio Giuseppe, 1.

Totale elenco 39, azioni 164.

Pranzo alla Prefettura. — Ricorrendo ieri, 14, l'anniversario della nascita di S. M. ebbe luogo alla Prefettura un gran pranzo di gala a cui intervennero le principali autorità giudiziarie, politiche, militari e le amministrative del Consiglio e della Deputazione provinciale, del Consiglio di prefettura, del Municipio, della Guardia nazionale, le alte cariche di Corte presenti in Torino ed altri primari pubblici funzionari.

Regnò durante il pranzo, circa 30 coperti, la più schietta allegria e cordialità, ed al levar delle mense i convitati si unirono al Prefetto nel propinare alla salute e conservazione dell'Augusto Monarca che tutto fece pel risorgimento italiano e costantemente si adopera al consolidamento della patria comune.

Il Museo industriale italiano. — Stassera 15 corrente alle ore 8 pomerid., l'avv. A. S. Garelli farà la sua 5ª lezione nella quale tratterà:

Della riserva metallica.

Società Ginnastica. — La Commissione d'Amministrazione ha determinato che le lezioni ginnastiche da impartirsi alle scuole Ginnasiali e Tecniche avranno principio lunedì 21, e quelle delle scuole gratuite domenica 27 marzo.

Le inscrizioni degli allievi per le scuole gratuite avranno luogo nei giorni di giovedì 17, domenica 20, e giovedì 24 corrente dalle ore 5 alle 6 pom.

La biblioteca del Duca di Genova, nota anche presso gli stranieri, ebbe ad acquistare nuovo lustro per la stampa di un suo manoscritto, contenente [illegible] *Memorie*, affatto sconosciute, di J. A. Hüe de Caligny, celebre ingegnere francese, tenuto in grande stima da Vauban.

Sin dall'anno scorso lo *Spectateur militaire* parlava con lode di così fatta pubblicazione, ma più esplicito e più esatto è il giudizio che viene di darne Labarre Duparcq (direttore degli studi nella scuola militare di Saint-Cyr), in una sua lettera al colonnello V.***

L'illustre scrittore, rilevati i punti tutti pei quali le *Memorie* del Caligny meritano considerazione, aggiunge la seguente nota, che daremo volta in italiano: *L'editore, sig. Ripa di Meana, alla cui direzione è affidata la ricca e celebre Biblioteca militare del Duca di Genova, ha premesso* (alle operette del nominato ingegnere), *una molto perfetta notizia, la quale emenda e migliora lo scritto dell'Augoyat, il che è tutto dire, perchè questo dotto ed eccellente colonnello fu un indagatore dei più sottili.*

Un'opera d'arte. — Il prof. Enrico Gamba, quell'insigne artista della nostra città e della nostra Accademia che già diede all'arte tante e sì fortunate tele, ha finito testè un suo quadro di meravigliosa grandezza, che avendo tutti i pregi di disegno e di pittura, non ha, a nostro avviso, che un solo, un irreparabile difetto, quello di essere destinato ad adornare sale non italiane.

Quando D. Luigi I re di Portogallo venne in Torino a far visita all'augusto suo suocero, da principe bennato e cortese volle visitar quanto era di notevole in Torino nelle arti, nelle industrie, nelle scienze.

Venne un dì condotto da nobile e gentile persona allo studio del prof. Enrico Gamba.

Al principe portoghese piacque assai l'artista piemontese, assaissimo ne lodò i quadri.

« Fareste qualche cosa per me e per la mia reggia? » chiese il Re all'artista.

Il prof. Gamba ebbe a scegliere fra due soggetti; il primo era: Beatrice di Portogallo nell'atto che sbarca a Villafranca per andar sposa a Carlo III di Savoia; il secondo, la fondazione dell'ordine della SS. Annunziata.

La scelta non poteva essere dubbia per un artista che è pur uomo di spirito. Il prof. Gamba scelse il primo soggetto.

La grande tela fu condotta a termine pochi giorni or sono, fra brevi settimane essa verrà diligentemente avvolta ad un cilindro, incassata con grande cura dal suo illustre autore, condotta a Lisbona.

Ma fino a venerdì venturo essa rimane esposta nello studio del prof. Gamba, in via Accademia Albertina, n. 2: chiunque ha affetto per l'arte, chiunque ammirando una stupenda tela crede pur di onorarne l'autore, si rechi ad osservar quella grand'opera d'arte che lascia l'Italia per lontane ma amiche contrade.

E noi speriamo che come in Francia Goupil fa delle tele che destano ammirazione, in Torino vi sarà un artista fotografo che saprà e vorrà darci una riproduzione di quel quadro che è perduto per l'Italia, ma guadagnato per l'arte.

Abbiamo a discorrere dei meriti artistici del quadro? Abbiamo a dirne la squisitezza del disegno?

Chi oserebbe negare nei quadri del Gamba una sorprendente esattezza di disegno?

Avremo a parlare dell'esattezza storica dei costumi, delle galee, avremo a cercar gli affetti che si leggono impressi sulle cento e più figure del quadro?

Non faremo nulla di ciò; innanzi alla bell'opera del Gamba è povero il nostro giudizio, è meschino il nostro elogio.

Diciamo al pubblico « Andate ed osservate. »

Teatro Regio. — Questa sera la *Favorita*, sotto le spoglie del cavaliere-artista Cotogni, si presenta al pubblico del Teatro Regio.

E come ammaliò, secondo il signor Gualfardo Bercanovich, l'animo e l'alterigia dell'imperatrice Elena di Russia, così, vogliamo sperare, giungerà ad essere gradito al pubblico del Regio.

Ieri sera gran folla al Gerbino: si rappresentava la *Legge del cuore*, commedia nuova del Dominici. Piacque ma non fanatizzò; argomento vecchio, scene nuove, esecuzione perfetta.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
14 marzo 1870.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	727,3	+ 1,8	4,2	80	NE debole	sereno
9 a.	729,7	+ 3,6	4,9	83	NE debole	sereno
12	730,4	+ 7,9	1,7	21	NE debole	sereno
3 p.	730,9	+ 10,0	0,5	5	NE forte	sereno
6 p.	733,8	+ 6,4	1,0	14	E forte	sereno
9 p.	736,4	+ 4,2	1,4	22	NE forte	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 1,5; massima + 10,0

Acqua cadota millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 15 + 0,2.

Bollettino *astronomico dell'Osservatorio di Torino* (*Tempo medio di Roma*)

16 marzo 1870.

Nascere del **Sole**, ore 6 32 — passaggio al meridiano, ore 12 28 — tramonto, ore 6 21

Nascere della **Luna**, 5 1 sera.

Tramonto, ore 6 10 matt.

Giorno della Luna 15°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 14 marzo 1870.

Cavallera Anna, d'anni 73, di Racconigi — Berdiga Tommaso, id. 78, di Collerengo (Asti), pollaiuolo — Alari Luigi, id. 44, di Torino, calzolaio — Lachelli Carlotta, id. 58, di Montiglio, cuoca — Ospetti Carlo, id. 56, di Torino, indoratore — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 14 marzo 1870.

Maschi 15, femmine 14 — Totale 29.

SULLA SICUREZZA PUBBLICA IN TORINO E SUO REGGENTE

Cessate or ora le grida di tripudio del grandioso e brillante carnovale Torinese, non riescirà discaro a questi patriotici cittadini il volgere un pensiero alla sicurezza delle loro persone e proprietà.

Pria di tutto torna di non lieve consolazione lo scorgere come in questi giorni la stampa vada di frequente occupandosi della pubblica sicurezza, e non v'ha dubbio che da siffatte pubbliche ed illuminate discussioni, non ne nasca un bene sempre prezioso da tenersi in sommo conto dai nostri legislatori e governanti.

La sicurezza pubblica, questa parola che in sè abbraccia il grandioso edifizio dell'ordine sociale e che già preoccupò i più distinti statisti d'Europa, trovasi pure oggi allo studio presso il nostro Governo, e vuolsi ora credere che una legge saggia, adatta ai nostri tempi, venga finalmente a provvedere ai bisogni del paese.

Ciò premesso entriamo in campo: quali sono le condizioni più essenziali e necessarie dirette ad una perspicace sorveglianza sui malfattori, alla cognizione più pronta dei reati e quindi alla sollecita scoperta dei colpevoli? Che l'autorità superiore di S. P. la quale è chiamata alla direzione e disimpegno di sì delicato e gravissimo ufficio, abbia percorso regolare carriera nella polizia a differenza di certuni che vogliono farla da dottori e che, digiuni di S. P., diventano il ridicolo altrui, vantando il loro grado superiore, ottenuto di sbalzo per favoritismo, e di codestoro molti pur troppo ve ne sono ancora nell'amministrazione di cui trattasi, che sia dotato di speciale intelligenza ed attività, non mai disgiunta da specchiata onestà, che conosca bene le persone, le abitudini ed i costumi del paese, e che in fine l'azione sua sia sempre indipendente e non mai dettata da passioni o capricci politici, o non, del potere superiore; ma per ottenere siffatti risultamenti, non è egli necessario anzi indispensabile, se non dovere d'ogni cittadino, il contribuirne per sua parte? Non è egli debito di tutti il coadiuvare alla prevenzione e repressione dei delitti, prestando ciascuno l'opera sua agli agenti del Governo, come praticasi presso le incivilite e libere nazioni, poichè in fine a chi tocca il maggior interesse pel mantenimento della pubblica tranquillità, se non a chi ne ha il benefizio ed il danno? E qui non giova il dissimularlo, poichè non rare volte si vede l'autorità intelligente e zelante pel pubblico bene, nell'adempimento del proprio ministero trovarsi sovente a fronte migliaia di ostacoli, suscitati dall'ignoranza, da pregiudizi e particolari interessi, recandogli talvolta perfino a delitto il prendere in straordinarie circostanze energiche misure a tutela dell'ordine, della sicurezza dei cittadini, e loro proprietà.

Ben duro e doloroso egli è perciò quando vediamo individui che non solo colla voce, ma colla penna si danno cura di creare ed accrescere i restanti pregiudizii, di risvegliare antichi rancori indegni di civile e libero paese!

Si parlò testè dell'abolizione del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, col pretesto di soprusi, di arresti arbitrari, ma Dio buono! un falso arresto? E chi non errò e non ha errato in vita sua? Chi è quell'uomo per quanto onesto egli sia, che dopo avere consumato tutta la sua più bella vita a tutela dell'altrui sicurezza e proprietà non si senta amareggiare il cuore contro la società che educata da intemerati apostoli della libertà, lo ricompensa non di rado con odio e disprezzo?

Si dice pure che le guardie di pubblica sicurezza siano divenute malviste al popolo; ma da qual popolo, di grazia se non da quello ineducato ed ignorante cui la piace l'ozioso e vagabondo, ed i cui pregiudizi sono messi a partito non solo dagli oppositori dell'attuale ordine di cose ma da altri ancora pei loro ben notissimi fini, cercando così ogni mezzo per paralizzare il benefico influsso del Governo? e sebbene non rare volte diverso sia lo scopo di codestoro, tuttavia nelle attuali speciali circostanze cercano d'andare d'accordo, onde con maggior forza osteggiare il Governo, per cui non v'ha poi a stupirsi se talvolta l'onesto operaio, sotto il peso di tali obbiezioni, si trovi incapace di distinguere fra i consigli di chi lo adula per servirsene d'istromento alle sue passioni e di chi vorrebbe aprirgli gli occhi e sollevarlo allo stato di libero ed onesto cittadino.

E questa vittoria si otterrà solo con una generale istruzione massime fra gli adulti con serali scuole ed altri congeneri mezzi.

Ma qui accorgendomi di essermi troppo forse allontanato dalla meta prefissami, sebbene si vasto sia il campo della materia di cui si tratta, tosto faccio ritorno nel terreno tracciatomi, toccando solo ancora di volo l'attuale condizione del funzionario di pubblica sicurezza oramai divenuto tristissima nel presente stato di cose. Infatti se da una parte gli sta addosso il flagello dei tramutamenti da un punto all'altro del Regno con miserabili indennità d'altra parte la spada affilata della disponibilità gli pende sempre sul capo; gli avanzamenti sono divenuti come le mosche bianche, e ben sovente si vede un impiegato padre di numerosa famiglia che ha già speso i suoi più belli anni a pro dello Stato, e che vicina crede la meta desiata, essere colpito da un decreto ministeriale, alle volte originato Dio sa come, che senza tanti preamboli lo mette in disponibilità per fare il posto a qualche altro meno anziano, e che senza antecedenti sarà, come sovente succede, stato da breve tempo nominato di sbalzo col solo merito del favoritismo, ma però più amico di chi può e vuole.

Si aggiunga poi le dolorose vicende cui vanno soggetti i precitati funzionari, come di pugnalate, schioppettate e sfregi diversi, provvenienti, sia da privata vendetta, che da diversi altri difficili momenti di popolari commozioni od altro, e si avrà così un'idea del bel letto di rose, su cui giacciono si benemeriti funzionari.

Ritornando ora al mio principale assunto, è consolante l'accennare come i reati di sangue dacchè prese le redini dell'importante Questura in discorso l'egregio cav. Bignami siansi da qualche tempo ristretti in questa città a più picciol numero tanto nelle aggressioni come nei furti, avendosi il più a lamentare l'insistente altalena del borseggio, di questo male così inveterato nelle grandi città, quale però si spera non potrà a meno di andare pure gradatamente scemando mercè l'attiva e speciale sorveglianza di energiche misure prese dalla sagace direzione dell'attuale reggente la S. P. di questa città, alla cui fina intelligenza ben debbonsi le recenti scoperte e sequestro di clandestine fabbriche di moneta cartacea; e qui mi sia permesso di chiudere la presente con un cenno biografico sulla persona dell'ottimo personaggio in questione, di cui il Ministero cominciò a premiarne in parte il distinto merito colla di lui nomina a reggente questa Questura.

Vincenzo Bignami, oriundo della Lombardia (Cremona), di quella terra di svegliati ingegni che tanti uomini illustri diede all'Italia, giovane ancora già prestava la sua opera a pro della patria con un regolare servizio e che, passato per varie politiche vicissitudini, si mantenne mai sempre saldo ed attaccato ai principii dell'onore ed onestà, essendogli in tempi difficilissimi state affidate missioni le più importanti e delicate che il Bignami disimpegnò oltre l'aspettazione.

Dopo avere infine percorso tutti i gradi dell'attuale sua carriera, nella quale è dotato di una speciale intelligenza ed attività, veniva pure insignito dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro ed oggidì lo troviamo ad onore del merito reggente quest'importantissima Questura; e ad un sì distinto funzionario superiore che nella nobiltà del suo mandato sa attingere la forza che deve sorreggerlo nel difficile suo ministero e che ad un'imparziale osservanza della legge, sa accoppiarvi la prudenza di una saggia, intelligente applicazione, non mai gli verrà meno la pubblica estimazione e così il favore dei cittadini, per cui forte allora del suffragio della pubblica opinione, il cav. Bignami che nell'interesse della tranquillità e proprietà altrui, non vi ha dubbio verrà il Governo del Re nominare Questore di Torino, potrà coll'opera sua indefessa e mercè la perfetta conoscenza delle persone, delle abitudini e dei costumi del paese, provenire molti disordini e reati che nol furono pei tempi testè trascorsi, rimediando pure ad alcune irregolarità od inconvenienti stati lamentati non da molto tempo, se pure ciò già non fecesi dalla sua onestà e speciale zelo pel pubblico bene, per cui lodevole sotto ogni rapporto tornerà il voto dell'onesto cittadino che, riposando più tranquillo la sua personale sicurezza e proprietà fa voti onde si acceleri il giorno che l'egregio signor Ministro dell'interno, apprezzando i distinti meriti dell'intelligente e lodevole servizio di S. P. diretto dall'operoso attuale reggente, verrà rimunerarnelo colla di lui nomina a Questore della città di Torino nell'interesse dell'ordine, della pubblica tranquillità, nonchè della privata proprietà di questa buona e generosa popolazione.

G. M. D.

LA FISIONOMIA PARLAMENTARE

Seduta del 12 marzo.

(Nostra corrispondenza)

Della lotta presidenziale è preveduto il fine: ciò le toglie assai dell'interesse. I deputati entrano e pochi per volta, giocherellando colla scheda rossa su cui hanno da scrivere il nome del candidato; quei di sinistra hanno dei pigli fieri di campioni che potrebbero vincere e non vogliono, quei di destra mostrano il sorriso insidioso di alleati che son pronti a tirar nella schiena a coloro con cui dissero combattere. Lanza parla più sorridente del solito e che non voglia la sua faccia burbera coi deputati d'opposizione: Sella continua in privato la guerricciuola d'epigrammi che sostenne nel corso della sua *esposizione:* le tribune sono poco affollate, fra i diplomatici fa pompa d'un grande interesse alla lotta l'ambasciatore francese.

Comincia la chiamata per la votazione. Bertea si affanna a far votar regolarmente per ordine i deputati che s'affollano alla tribuna come scolaretti che hanno da andare a prender la chicca; qualcuno scappa alla sorveglianza del calvo deputato di Pinerolo e vota in barba alla sua diligenza. Le schede si accumulano, 278 sono andati a deporre il loro suffragio, che vi dicevo? La destra ha tirato nella schiena ai centri ed al Ministero col nome di Mari; ma è un pelottone di soli 29 fucili che non sono ad ago. Cairoli arriva primo colla cifra di 112. Non crediate che sieno stati tutti di sinistra a dargli il voto. Molti del centro votarono per lui, in deferenza a quella bella e cara individualità.

Gli avversari si riposano, poi eccoli al nuovo scontro del ballottaggio. Biancheri trionfa; una quindicina di schede bianche protesta che dei due proposti non vuole averne nessuno. D'onde vengono queste schede bianche? Dalla destra o dalla sinistra? Gli uni le affibbiano ai terziarii, gli altri agli ex-permanenti; io le credo dell'estrema sinistra. Vi ha un piccolo gruppo di *irreconciliabili*, per cui Cairoli era un presidente troppo all'acqua di rosa.

Sono arrivate intanto le cinque e mezzo. Ecco una giornata spesa in lavori molto utili al bene del paese! Non si potrebbe inventare un altro modo di fare codeste elezioni?

Vero è che la Camera non ha più nulla d'importante da fare. Sulla legge dell'esercizio provvisorio si disse non si farebbe questione politica: d'altro nulla c'è in pronto. Un buon numero di deputati vola a casa questa stessa sera sull'ali della ferrovia.

Fra una ventina di giorni le grandi dispute, le sedute interessanti. Verremo di nuovo allora a studiarne la fisionomia.

È innegabile che l'onorevole Sella nei due giorni in cui intrattenne la Camera colla sua esposizione finanziaria destò in tutti, anche ne' suoi avversarii, un sentimento di sorpresa — sorpresa a lui favorevole.

Ognuno si attendeva gravi frasi e disperate proposte: si ascoltò invece l'onorevole Sella per ben nove ore, in due sedute, mentre la sua parola facile, arguta, alla buona, esponeva il non florido stato delle finanze italiane e ne additava i rimedii.

Al dimani della esposizione non si udirono le alte grida di biasimo e di minaccia che si erano profetizzate.

La dimostrazione bancaria che a detta di alcuni doveva *bollar a fuoco* la temerità del ministro, non accadde neppur per ombra.

Dopo alcuni giorni di titubanza quasi penosa, ora gli avversari del Ministero si fanno vivi ancora una volta ed attaccano i provvedimenti annunciati con unanime accordo.

E gli assalti vengono da destra e da sinistra.

Ogni giornale ha il suo programma, ogni politico da gazzetta fa le viste di spaventarsi delle proposte ministeriali.

Le uniche a non spaventarsi sembrano siano state le popolazioni.

In niun luogo l'annunzio dei nuovi gravami suscitò tumulti o disordini; parlando dell'on. Sella niuno lo addita come il rovinatore della cosa pubblica.

Anche noi siamo d'avviso che se fosse possibile aggiustar le nostre faccende senza il bisogno di nuove tasse, o magari togliendone ancora delle vecchie, sarebbe il miglior partito.

Pur troppo che l'on. Sella non crede possibile di guarir l'ammalato con dell'acqua zuccherina, egli vi propone dei rimedi violenti, vi parla di *chinino*, ed ognun sa quel che sia il chinino in materia di tasse.

Voi che vi schierate oppositori, avete qualche cosa di meglio da offrire, qualche progetto meno esattoriale da porre innanzi? ditelo e vi si farà buon viso.

Ma se volete gettar giù il Ministero per veder quel che vien dopo, pel gusto che hanno i bambini rompendo i loro giocattoli, allora vi diremo che quanti desiderano il bene della cosa pubblica, quanti affrettano coi voti e col pagamento delle tasse giorni meno funesti di voi pel paese, sono stanchi di questi continui cambiamenti di scena, di questo succedersi continuato d'uomini senza che perciò cambino e si migliorino le condizioni del paese.

— Via il Lanza ed il Sella, ci darete voi di meglio?

— Sì!

— In questo caso dateci delle salde garanzie.

IL MINISTERO DELLA MARINA.

Scrivono da Firenze alla *Lombardia:*

« Il Ministero della marina è stato ridotto di una divisione: quella del Gabinetto che era diretta da ufficiali di vascello. Le direzioni generali scompaiono e si ricostituisce il segretariato generale. Quasi quasi io starei per dire che tutto il Ministero potrebbe essere soppresso e riunito come una direzione generale al Ministero della guerra. Questo ha saputo fare un esercito italiano; quello non è che un laboratorio in cui si distillano rancori personali e si perpetuano le divisioni nella marina. Sarebbe adunque un rialzare questa il porla sotto l'influenza dello spirito che domina nell'esercito. E questa mia opinione non vi sembrerà strana se pensate che in 10 anni, spendendo un occhio del capo in materiale e personale, e facendoci cavare l'altro dalle rotaie di Tegetoff, avremo, per tutto risultato, conquistato, se pur la conquisteremo, una striscia di sabbia abbandonata sulle rive del Mar Rosso. Badate però che si è sempre senza notizie del bastimento conquistatore che ha avuto istruzioni di camminare con prudenza. »

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** *e cav.* **Baggiarini.**
Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza del 12 marzo.

(Seguito)

Dalla conversazione il Roccetti avrebbe conosciuto come il Genero avesse delle case bancarie corrispondenti in Parigi ed in Lione.

S'incontrò un'altra volta col Genero sulla ferrovia da Torino a Milano; ed un'altra volta ancora lo trovò in via Burdin, mentre il Genero usciva dalla casa del marchese d'Arvillars.

Il Roccetti avrebbe di nuovo trovato il cav. Genero in compagnia del deputato Bertani al teatro della Pergola di Firenze, nel gennaio del 1867, ove presero insieme a chiaccherare a lungo di affari di Borsa e del contratto Dumonceau. Il Genero sosteneva che quel contratto era rovinoso per le finanze italiane, e diceva di voler pubblicare un opuscolo per combatterlo, additando nello stesso tempo i rimedii opportuni a ristaurare le finanze.

Il Bertani poi avrebbe invitato il cav. Genero ed il Roccetti a recarsi all'Albergo della Luna, dove infatti sarebbero andati a cenare ed a far brindisi collo Sciampagna all'esito infruttuoso delle trattative del contratto.

Prima di lasciar Firenze, il Roccetti avrebbe ritrovato il Genero, che lo invitò a venirlo a trovare nella sua casa in Torino, per raffermare la fatta conoscenza.

Aggiunge il Roccetti ch'egli era conosciuto dal Genero sotto il nome di Luigi Ferdinando Sella, e che lo stesso Genero gli avrebbe fatta una visita nell'alloggio di via

Accadémia Albertina, n. 31, presso la vedova Guerra.

In tale occasione il Genero, saputo degli esperimenti che faceva il Roccetti per riprodurre i biglietti di Banca colla fotografia, gli avrebbe offerto non solo i biglietti necessari per la riproduzione, ma ancora un luogo adatto per quelle operazioni nella sua casa istessa: in conseguenza del quale invito il domestico del Genero di lì a pochi giorni sarebbe andato a chiamarlo e lo avrebbe condotto in una soffitta ove si portarono gli occorrenti meccanismi, ed ove fece le prime esperienze della sua criminosa industria.

Temendo però che qualcuno avesse potuto indovinare ciò che si faceva in quella soffitta, il Bernocco d'incarico del Genero si sarebbe messo a cercare altro alloggio e l'avrebbe infatti trovato nella cascina Lombriasco, dove si trasportarono i meccanismi e le negative fotografiche nel giorno stesso in cui venne il Roccetti arrestato.

Nel costituto del 27 aprile 1867, il Roccetti fra le altre cose narra che un giorno egli e il cav. Genero si sarebbero recati dal fotografo Montabone a farsi fare i loro ritratti sopra una tavola sola.

In una delle ultime sere del carnovale di quell'anno, il Roccetti vestito da ufficiale delle Guide sarebbe andato al caffè Biffo, dove per caso trovò tre impiegati della Banca nazionale in compagnia di due ballerine del teatro Regio, fiorentine, di 14 anni circa, in mezzo alle quali prese posto e si assise alla mensa.

Di quei tre impiegati della Banca Nazionale due sarebbero stati appunto quei tali di cui il Roccetti aveva già parlato nei costituti precedenti, vale a dire certi Bertolè Giuseppe e Credero o Cordara o Crodara.

Il Genero poi, il quale non voleva sapere della spendita dei falsi biglietti per timore di compromettersi, gli avrebbe procurato un abboccamento col Bertolè, che sarebbe uscito in queste parole: *Ogni trenta biglietti da L. 1000 che ella mi darà, io darò a lei dieci biglietti della Banca d'ugual valore.*

Nei successivi costituti del 28 e 30 aprile, 4, 7, 9 e 14 maggio del 1867, il Roccetti conferma le favolose narrazioni sovra esposte, aggiungendo altri ragguagli ed altre particolarità.

A questo punto il cav. Guglielmini, rappresentante il P. M., con dignitose ed assennate parole fa osservare come i fatti narrati negli accennati costituti siano stati in gran parte o non provati, oppure smentiti assolutamente, ed abbiano cagionato l'arresto di onorevolissimi cittadini, quali erano appunto gl'impiegati della Banca Nazionale, mentre è ancor dubbio se anche altri individui innocenti non siano detenuti per causa delle favole raccontate dal Roccetti.

Accordato il solito riposo d'un'ora e riaperta l'udienza alle ore due pom., si prosegue la lettura dei costituti del Roccetti, cioè di quelli in data 15 e 27 maggio, 10, 11, 16 e 28 giugno e 5 luglio 1867, nei quali si contengono altre rivelazioni ed altre narrazioni meno interessanti.

L'udienza è levata alle ore 4 pom.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Consiglio provinciale di Torino è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 21 corrente, alle ore 11 1/2 antimerid., per deliberare intorno ai seguenti oggetti:

1. Comunicazioni governative del Prefetto Regio Commissario.
2. Nomina delle Amministrazioni degli Ospizi dell'Infanzia abbandonata (art. 1 del nuovo regolamento approvato con R. D. 21 dicembre 1869).
3. Concorso per la costruzione di una ferrovia pel S. Gottardo.
4. Nuova domanda Colli per modificazioni alla concessione già fattagli di costrurre sulla strada provinciale una ferrovia da Torino a Rivoli.
5. Conto consuntivo della Provincia per l'anno 1868 (Relazione della Commissione esaminatrice).
6. Concorso della Provincia per l'Esposizione industriale in Torino nell'anno 1872.

Si dice che, non potendo la Camera occuparsi tosto dei progetti finanziari dell'on. Sella, avendo la stamperia della Camera chiesto almeno venti giorni per la stampa di tanti progetti di legge, Sella chiederà che la Camera gli accordi di mettere in esecuzione coll'anno nuovo tutte le sue proposte.

Ove la Camera rifiutasse tale autorizzazione, il Ministero si dimetterà od interrogherà gli elettori.

Il ministro Sella fece cessare le indennità che percepiva la Commissione centrale per l'esame dei ricorsi contro le tasse sulla ricchezza mobile e sul macinato.

Erano indennità considerevoli: un paio d'ore di occupazione e delle grasse propine.

Alcuno consigliava di ridurle, l'on. Sella le ha abolite affatto.

Parigi (Nostra corrispondenza).

13 marzo (sera).

Il principe Pietro Bonaparte partirà solo il 19 per Tours, nei cui alberghi, pieni di forestieri e corrispondenti d'ogni genere, s'incominciano a respingere per difetto d'alloggio i sempre crescenti ospiti che giornalmente vi arrivano da tutti i paesi del mondo.

Il principe Pietro non si mostra però gran fatto preoccupato della sua sorte futura, e si direbbe quasi soddisfatto del lavoro dei giudici istruttori (che portano innanzi oltre ottanta deposizioni testimoniali), e di buon umore, poichè l'altro giorno ad un amico giornalista, che si lamentava seco lui pel timore di non poter trovare alloggio per assistere a tutte le peripezie del suo imminente processo, rispose tutto gaiamente:

« Almeno io sono sicuro di trovare colà un ampio alloggio presso il direttore delle carceri. »

Incominciano ad arrivare i primi dettagli sul grande fatale duello di Madrid, in cui i due regali avversari sembrano essersi mostrati molto decisi ed accaniti. Sembra che l'Enrico tenesse a provare col fatto le sue tendenze e dichiarazioni repubblicane.

Ognun sa che Enrico di Borbone, duca di Siviglia, secondogenito dell'infante Francesco di Paola, duca di Cadice e zio della regina Isabella, si mostrava molto irritato della condotta ed ambizione del Montpensier, ma nessuno si sarebbe aspettato ad un odio sì vivo contro l'aspirante alla Corona di Spagna.

Enrico di Borbone era nato il 17 aprile 1823. Viceammiraglio delle flotte spagnuole, venne dimesso dalla sua dignità d'Infante di Spagna con reale decreto dell'11 marzo 1867, perchè in odore di troppo liberalismo e tendenze repubblicane. D'allora in poi s'era ritirato a Parigi, dove si trovano i suoi quattro figli nella più grande costernazione alla lettura del seguente dispaccio.

« Il duello ha avuto luogo ad 8 chilometri dalla capitale presso Alacon. »

I duellanti estrassero a sorte a chi doveva tirare primo. E questa favorì Enrico di Borbone.

Il Montpensier mostrò subito molto sangue freddo, che serbò durante tutte le ripetute prove.

Alla prima i due avversari si collocarono a 10 metri l'uno dall'altro senza alcun risultato. Si avvicinarono a 9 metri senza punto ferirsi.

Alla terza prova, ridotti a soli 8 metri di distanza, don Enrico sbagliò il colpo, ed il Duca invece lo colpì nella parte del cranio soprastante all'orecchio sinistro stendendolo a terra morto.

A tale vista il Duca, rimasto fino allora freddo ed impassibile, rimase talmente commosso ed accorato, che gli dovettero subito fare due cavate di sangue.

Furono suoi testimoni i generali Cordoba e Alaminos.

Mentre don Enrico era assistito dal repubblicano Santa Maria e dai due deputati repubblicani di Siviglia, Andrea Ortiz e Federico Rubio.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 14 marzo.

I deputati **Papa** e **Ricciardi** presentano le loro dimissioni.

Si annunzia la nomina dell'onorevole **Lovito** a segretario generale del Ministero d'agricoltura.

Il deputato **Asproni** interroga il Ministero sopra la voce sparsa che il Governo inglese abbia inviato una nave da guerra nel porto di Terranuova in Sardegna, onde proteggere il suo viceconsole. **Lanza** risponde essere falsa tale notizia, la nave essere stata inviata per recare dispacci: ora essere ritornata a Cagliari; d'altronde il Governo italiano avere forze sufficienti per proteggere, occorrendo, i rappresentanti delle potenze estere.

L'on. **Fossombroni** chiede al presidente del Consiglio il motivo del ritardo nella presentazione del progetto di legge per la riforma della Guardia Nazionale. Il Ministro risponde presentando il richiesto progetto.

Viene in discussione il progetto della legge relativa ai benefizi e cappellanie laicali in alcune provincie.

Sono fatte alcune osservazioni circa il progetto sulle cappellanie da **Monti**. Approvansi gli articoli con le aggiunte del Ministero.

Dopo le domande di **Comin** e **Borghi** sulla costruzione della banchina nel porto di Napoli e sulla ripresentazione del progetto per la cessione a quel municipio dei terreni annessi a Castelnuovo, cui diedero qualche spiegazione **Acton** e **Sella**, approvaronsi gli articoli di quattro altri progetti d'interesse minore.

Accettaronsi le conclusioni della Commissione che respinge la convenzione stipulata fra la cessata privativa del giuoco nel casino dei bagni di Lucca.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 14 *marzo*.

Senato — Lanza, Castagnola, Gadda e Raeli presentano alcuni progetti di legge.

Lanzi domanda al guardasigilli se abbia intenzione di promuovere l'abolizione dell'arresto personale per debiti.

Raeli dice esser favorevole a tale abolizione, ma non poter dir nulla in proposito finchè non abbia interpellato i ministri suoi colleghi.

Ginori legge i decreti di nomina di 15 nuovi senatori.

Discutesi il progetto per lo scioglimento dei feudi veneti.

Chiesi dichiarasi favorevole alle idee manifestate dalla maggioranza dell'ufficio centrale.

Parigi, 14 *marzo* (notte).

Fino a ieri la Francia non ricevette risposta alla sua nota dal Governo pontificio.

Notizie da Roma di fonte certa dicono che la nota francese del 20 febbraio non ha lo scopo di impegnare il Governo in un passo officiale contro l'infallibilità del Papa.

La Francia domanda d'essere intesa per mezzo di un suo mandatario speciale sulle questioni sollevate dalla pubblicazione dei 21 canoni che contengono una specie di teocrazia e riassumono le dottrine e principii del sillabo 1864. Il governo ignorava tale pubblicazione allorchè formulò la sua astensione verso il Concilio colla circolare 8 settembre, e quindi colla dichiarazione Daru innanzi al Senato.

Il Governo credeva allora che il Concilio limiterebbesi all'esame di questioni puramente religiose. Questa speranza manifestata dal discorso imperiale all'apertura delle Camere, rimase delusa dalla pubblicazione dei 21 canoni che sono una rottura violenta con tutti i principii dei Governi e delle società moderne, e una violazione a cui nessun Governo d'Europa può adattarsi.

Madrid, 14 *marzo*.

Cortes. — Prim disse che la plebaglia, gridando *abbasso la coscrizione*, lo circondò e gettogli contro delle pietre; dichiarò che simili dimostrazioni non saranno più tollerate.

I repubblicani Soler e Sorni declinano ogni responsabilità dell'accaduto.

Domani a mezzodì avranno luogo i funerali di Enrico Borbone.

Londra, 15 *marzo*.

Camera dei Comuni. — Gladstone rispondendo ad una interpellanza di lord John Manners disse che il Governo presenterà giovedì un *bill* per tutelare la vita ed i beni dei privati in Irlanda. Questo *bill* modificherà le leggi del 1833, 1847, 1856. La libertà individuale rimarrà intatta, ma saranno giudicati senza intervento del giurì i delitti pella detenzione illegale di armi e polveri.

Il *bill* sarà messo in vigore soltanto nei distretti ove fu proclamato lo stato d'assedio. La stampa sarà processata quando ecciterà il popolo a commettere disordini.

Il visconte Crichton propone un voto di censura contro il Ministero per la destituzione del sceriffo di Monaghan. Questa proposta venne respinta con 193 voti contro 113.

FATTI DIVERSI

Lettera di Guerrazzi. — L'illustre F. D. Guerrazzi invia al direttore della *Gazzetta di Milano* la seguente lettera che noi pubblichiamo:

Mio riverito signore,

Giuseppe Garibaldi scrivendo la *Clelia* onorò il mio nome più volte; di ciò gli rendo grazie. Tuttavia mi occorre dirle come l'egregio uomo, citando per epigrafe un tratto delle mie opere, od errasse trascrivendolo, o, come credo piuttosto, commettesse lo svarione il tipografo Rechiedei (di cui la edizione dichiaro in ogni altra parte accuratissima). Pertanto io scrissi e mantengo lo scritto: « passiamo in punta di piedi su questo mucchio di *fimo* e di sangue, che si chiama *popolo* » e non già: « passiamo in punta di piedi su questo mucchio di *limo* e di sangue, che si chiama *popolo*. »

Diavolo! se tale avessi scritto, come lo avrebbe citato il Garibaldi, e come poteva dettarlo io, che popolano nacqui, e popolano mi mantenni, e fondai Società popolari, e tuttora presiedo la Fratellanza artigiana degli operai livornesi?

La prego di pubblicare questa mia, perchè viviamo in tempi nei quali si respira più calunnia, che aria: e qui fo punto.

Fitto di Cecina (Toscana), 9 marzo 1870.

Aff.mo suo
D. GUERRAZZI.

Le donne e la parola. — Tale è l'argomento che tratterà stassera nell'Anfiteatro di chimica la sig.ra Ester Sezzi, e che le attirerà, come al solito, un numeroso e colto uditorio, poichè essa ha la virtù di farci passare in quaresima delle ore più gradevoli che non si passino nelle feste carnovalesche, e colla differenza che queste vi vuotano la borsa e quelle riempiono di belle cognizioni la mente.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 12 marzo. — *Frumento*. — Continuando la mancanza di importazioni, i prezzi dei grani sono piuttosto fermi, benchè il nostro mercato non goda grande attività.

Si è notato questa settimana le seguenti compre:

640 ett. Rodosto duro, 130/126, lire 30 50.
4000 — Marianopoli, 128/124, lire 29.
1600 — Irka di Galatz, 128/124, a lire 28 87 1/2.
2100 ett. Danubio, 123/118, a lire 24 50.
2400 — Idem, 124/119, a lire 24.
1600 — Idem, 126/122, lire 26.
8000 — Polonia, 128/124, des. per marzo, aprile e maggio, arrivo aprile, maggio e giugno, a lire 28 50.
4800 — Polonia, 128/124 mercato fermo con assicuranza di 1 fr. su giugno, luglio e agosto, a lire 29.
1600 — Irka d'Odessa superiore, 128/124 a lire 29 e 29 25.
1600 — Irka di Galatz, 128/121, l. 28 62.
800 — Rodosto duro, 130/126, lire 31.
4000 — Idem inferiore, 127/123, lire 27.
1280 — Polonia, 128/124, lire 28 75 e 29.
800 — Danubio, 126/121, lire 26 25.
4880 — Polonia, 12[illegible]/121, mercato fermo su aprile, maggio e giugno, a lire 29 con assicur. di 1 fr.
4800 — Polonia, 128/124, des. aprile e maggio, lire 28 50.
800 — Danubio, 126/122, lire 26 75.
1600 — Idem, 123/118, lire 25.
500 — Idem, 121/118, lire 24 50.
1600 — Idem, 126/121, lire 26 25.
800 — Idem, 123/118, lire 24 25.
1920 — Irka di Galatz, 128/124, l. 28 50.
1600 — Irka d'Azoff, 128/124, a l. 28.
1600 — Irka di Odessa, 128/124, a lire 28 50.
1600 ett. Berdianska, 130/126, lire 31.
800 — Polonia, 128/124, lire 29.

Ed alla scorsa borsa:

800 ett. Salonique rosso, 122/118, a lire 23 50.
2240 — Danubio, 126/121, lire 26 25.
800 — Idem, 126/122, lire 27.
960 — Marianopoli, 126/124, lire 31.
2720 — Salonique bianco, 122/118, des. imm., a lire 27.
1600 — Polonia, 128/124; des. marzo ed aprile, assicuranza di 1 fr. dichiarazione per i primi 15 giorni della designazione del naviglio a fr. 29 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

Ecco qual è stato il movimento dei grani nei *Docks* e depositi di Marsiglia:

Stock al 1 marzo	kil. 7,209,504
Entrate dal 1 al 10 marzo	» 1,643,297
Totale	kil. 8,852,801
Sortito dal 1 al 10 marzo	» 595,900
Stock all'11 marzo	kil. 7,209,504

Borsa di Genova. — 14 marzo 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 60 a 57 50.

Per fine mese si contrattò da lire 57 80 a 57 65.

Il prestito Nazionale era negoziato da lire 84 90 a 84 75 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2320 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 481 per fine mese.

Le azioni Tabacchi negoziate a 678.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 103 25, denaro 102 95.
Londra a vista 26 04, denaro 25 97.
Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 61 a 20 62 per contanti.
Sconto sull'Italia 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 12 marzo 1870.

Questa mattina la Rendita esordì a 57 75 fine corrente e 58 25 fine aprile prossimo. Dopo si spiegò a 57 70 sui corsi di Firenze ancor più bassi; ma giunto il corso d'apertura di Parigi in aumento di cent. 20, qui si riprese a 57 77 1/2 fine corrente.

Il Prestito 1866 valeva 85 15 fine corr.

Le Demaniali valevano 462.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 331 e le relative Obbligazioni a 180.

I Buoni Meridionali a 422 in oro.

Le azioni Tabacchi si pagarono 679 f. corr. e le relative obbligazioni a 469.

Le obbligazioni Ecclesiastiche a 76 40.

I 20 franchi valevano da 20 62 a 20 61.

Il Francia si pagò da 103 05 a 102 95 a vista, meno 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 78 a 25 80 a tre mesi e 3 0/0.

Il Vienna a 205 1/4 a tre mesi e 5 0/0.

Il Francoforte a 214 3/4 a tre mesi e 3 0/0.

Borsa di Firenze del 14 marzo 1870.

Rendita lettera	— 57 85
» denaro	— 57 82
Oro lettera	— 20 66
» denaro	— 20 58
Londra lettera a tre mesi	— 25 78
» denaro id.	— 25 74
Francia lettera	— 103 —
» denaro	— 102 90
Obbligazioni Tabacchi	— 467 —
Prestito Nazionale	85 20, 85 10
Azioni Tabacchi	677 — 676 —
Banca Naz. del Regno d'Italia	2316.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

15 marzo 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 55 55 65 65 65 65 (57 57 1/2) 57 55 55 55 55 70 65 (57 60).

Corso legale 57 57 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. d. m. in c. P. 85 20 85.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in c. 79 79 in liq. 79 79 05 pel 31 marzo.

Azioni Regia Tabacchi. C. del g. p. in con. 675. C. d. m. in liq. 676 50 pel 31 marzo.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 438.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 178.

Pezza d'oro da L. 20, 20 59 a 20 61.

BORSA DI TORINO
del 15 marzo

Rendita, corso legale ribasso cent. 17 1/2 sulla borsa precedente.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza).

12 marzo. — Il mercato di questa ottava fu alquanto debole ed i prezzi rimasero quasi stazionarii.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

338 ettol.	Frumento	da L. 19 66	a 19 87
61 »	Segala	da » 14 35	a 15 92
124 »	Meliga	da » 10 87	a 10 —

l'ettolitro.

402 mir.	Patate	da L. 1 05	a 0 70
777 »	Castagne secche	» 2 50	a 2 80
108 »	Trifoglio seme	da » 12 —	10 —

il miriagramma.

MERCATO DI CASALE.
(Nostra corrispondenza).

Il nostro mercato in questa ottava continuò ad essere animato e quasi tutti i prezzi fecero ad un lieve ribasso.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dall'8 all'11 marzo 1870.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 19 55
Id. 2.a	»	» 18 50
Segala	»	» 13 10
Avena	»	» 10 —
Riso 1a qual.	»	» 31 25
Idem 2.a	»	» 25 50
Meliga 1a qual.	»	» 9 25
Idem 2.a id.	»	» 9 2[illegible]
50 quint. Legna forte	da L. 3 70	a 3 10
40 » Id. dolce	da » 3 —	a 2 70
50 » Fieno	da » 9 —	a 6 —
25 » Paglia	da » 4 70	a 3 50

il quintale.

100 ett. Vino per ettolitro da L. 21 a 15.

Parigi, 14 *marzo*.
(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0/0	— 74 62
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 90
Valori diversi.	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 502 —
Obbligazioni idem	— 249 25
Ferrovie Romane	— 55 —
Obbligazioni idem	— 131 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 159 75
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 172 50
Cambio sull'Italia	— 9 1/8
Credito Mobiliare Francese	— 276 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 452 —
Azioni idem	— 655 —

Vienna, 14 *marzo*.

Cambio su Londra	— 124 —

Londra, 14 *marzo*.

Consolidati Inglesi	— 92 7/8

R. Museo industriale italiano. — Stassera 15 corrente alle ore 8 pomerid., l'avv. A. S. Garelli farà la sua 5ª lezione nella quale tratterà:

Della riserva metallica.

Società Ginnastica. — La Commissione d'Amministrazione ha determinato che le lezioni ginnastiche da impartirsi alle scuole Ginnasiali e Tecniche avranno principio lunedì 21, e quelle delle scuole gratuite domenica 27 marzo.

Le inscrizioni degli allievi per le scuole gratuite avranno luogo nei giorni di giovedì 17, domenica 20, e giovedì 24 corrente dalle ore 5 alle 6 pom.

La biblioteca del Duca di Genova, nota anche presso gli stranieri, ebbe ad acquistare nuovo lustro per la stampa di un suo manoscritto, contenente due *Memorie*, affatto sconosciute, di J. A. Hüe de Caligny, celebre ingegnere francese, tenuto in grande stima da Vauban.

Sin dall'anno scorso lo *Spectateur militaire* parlava con lode di così fatta pubblicazione, ma più esplicito e più esatto è il giudizio che viene di darne Labarre Duparcq (direttore degli studi nella scuola militare di Saint-Cyr), in una sua lettera al colonnello V.***

L'illustre scrittore, rilevati i punti tutti pei quali le *Memorie* del Caligny meritano considerazione, aggiunge la seguente nota, che daremo volta in italiano: *L'editore, sig. Ripa di Meana, alla cui direzione è affidata la ricca e celebre Biblioteca militare del Duca di Genova, ha premesso* (alle operette del nominato ingegnere), *una molto perfetta notizia, la quale emenda e migliora lo scritto dell'Augoyat, il che è tutto dire, perchè questo dotto ed eccellente colonnello fu un indagatore dei più sottili.*

Un'opera d'arte. — Il prof. Enrico Gamba, quell'insigne artista della nostra città e della nostra Accademia che già diede all'arte tante e sì fortunate tele, ha finito testè un suo quadro di meravigliosa grandezza, che avendo tutti i pregi di disegno e di pittura, non ha, a nostro avviso, che un solo, un irreparabile difetto, quello di essere destinato ad adornare sale non italiane.

Quando D. Luigi I re di Portogallo venne in Torino a far visita all'augusto suo suocero, da principe bennato e cortese volle visitar quanto era di notevole in Torino nelle arti, nelle industrie, nelle scienze.

Venne un dì condotto da nobile e gentile persona allo studio del prof. Enrico Gamba.

Al principe portoghese piacque assai l'artista piemontese, assaissimo ne lodò i quadri.

« Fareste qualche cosa per me e per la mia reggia? » chiese il Re all'artista.

Il prof. Gamba ebbe a scegliere fra due soggetti; il primo era: Beatrice di Portogallo nell'atto che sbarca a Villafranca per andar sposa a Carlo III di Savoia; il secondo, la fondazione dell'ordine della SS. Annunziata.

La scelta non poteva essere dubbia per un artista che è pur uomo di spirito. Il prof. Gamba scelse il primo soggetto.

La grande tela fu condotta a termine pochi giorni or sono, fra brevi settimane essa verrà diligentemente avvolta ad un cilindro, incassata con grande cura dal suo illustre autore, condotta a Lisbona.

Ma fino a venerdì venturo essa rimane esposta nello studio del prof. Gamba, in via Accademia Albertina, n. 2: chiunque ha affetto per l'arte, chiunque ammirando una stupenda tela crede pur di onorarne l'autore, si rechi ad osservar quella grand'opera d'arte che lascia l'Italia per lontane ma amiche contrade.

E noi speriamo che come in Francia Goupil fa delle tele che destano ammirazione, in Torino vi sarà un artista fotografo che saprà e vorrà darci una riproduzione di quel quadro che è perduto per l'Italia, ma guadagnato per l'arte.

Abbiamo a discorrere dei meriti artistici del quadro?

Abbiamo a dirne la squisitezza del disegno?

Chi oserebbe negare nei quadri del Gamba una sorprendente esattezza di disegno?

Avremo a parlare dell'esattezza storica dei costumi, delle galee, avremo a cercar gli affetti che si leggono impressi sulle cento e più figure del quadro?

Non faremo nulla di ciò; innanzi alla bell'opera del Gamba è povero il nostro giudizio, è meschino il nostro elogio.

Diciamo al pubblico « Andate ed osservate. »

Teatro Regio. — Questa sera il *Favorito*, sotto le spoglie del cavaliere-artista Cotogni, si presenta al pubblico del Teatro Regio.

E come ammaliò, secondo il signor Gualfardo Bercanovich, l'animo e l'alterigia dell'imperatrice Elena di Russia, così, vogliamo sperare, giungerà ad essere gradito al pubblico del Regio.

Ieri sera gran folla al Gerbino: si rappresentava la *Legge del cuore*, commedia nuova del Dominici. Piacque ma non fanatizzò; argomento vecchio, scene nuove, esecuzione perfetta.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

14 marzo 1870.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	727,2	+ 1,8	4,2	80	NE debole	sereno
9 a.	729,7	+ 3,6	4,9	83	NE debole	sereno
12	730,4	+ 7,0	1,7	21	NE debole	sereno
3 p.	736,9	+ 10,0	0,5	5	NE forte	sereno
6 p.	733,8	+ 6,4	1,0	14	E forte	sereno
9 p.	736,4	+ 4,2	1,3	22	NE forte	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali | minima + 1,5 | massima + 10,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte dal 15 + 0,2

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

16 marzo 1870.

Nascere del **Sole**, ore 6 32 — passaggio al meridiano, ore 12 28 — tramonto, ore 6 21

Nascere della **Luna**, 5 9 sera.

Tramonto, ore 6 10 matt.

Giorno della Luna 16°

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 14 marzo 1870.

Cavallora Anna, d'anni 73, di Racconigi — Bordiga Tommaso, id. 78, di Cellerengo (Asti), pollaiuolo — Alari Luigi, id. 44, di Torino, calzolaio — Lachelli Carlotta, id. 58, di Montiglio, cuoca — Ospetti Carlo, id. 66, di Torino, indoratore — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 14 marzo 1870.

Maschi 15, femmine 14 — Totale 29.

SULLA SICUREZZA PUBBLICA IN TORINO E SUO REGGENTE

Cessate or ora le grida di tripudio del grandioso e brillante carnovale Torinese, non riescirà discaro a questi patriotici cittadini il volgere un pensiero alla sicurezza delle loro persone e proprietà.

Pria di tutto torna di non lieve consolazione lo scorgere come in questi giorni la stampa vada di frequente occupandosi della pubblica sicurezza, e non v'ha dubbio che da siffatte pubbliche ed illuminate discussioni, non ne nasca un bene sempre prezioso da tenersi in sommo conto dai nostri legislatori e governanti.

La sicurezza pubblica, questa parola che in sè abbraccia il grandioso edifizio dell'ordine sociale e che già preoccupò i più distinti statisti d'Europa, trovasi pure oggi allo studio presso il nostro Governo, e vuolsi era credere che una legge saggia, adatta ai nostri tempi, venga finalmente a provvedere ai bisogni del paese.

Ciò premesso entriamo in campo: quali sono le condizioni più essenziali e necessarie dirette ad una perspicace sorveglianza sui malfattori, alla cognizione più pronta dei reati e quindi alla sollecita scoperta dei colpevoli? Che l'autorità superiore di S. P. la quale è chiamata alla direzione e disimpegno di sì delicato e gravissimo ufficio, abbia percorso regolare carriera nella polizia a differenza di certuni che vogliono farla da dottori e che, digiuni di S. P., diventano il ridicolo altrui, vantando il loro grado superiore, ottenuto di sbalzo per favoritismo, e di codestoro molti pur troppo ve ne sono ancora nell'amministrazione di cui trattasi, che sia dotata di speciale intelligenza ed attività, non mai disgiunta da specchiata onestà, che conosca bene le persone, le abitudini ed i costumi del paese, e che in fine l'azione sua sia sempre indipendente e non mai dettata da passioni o capricci politici, e non, del potere superiore; ma per ottenere siffatti risultamenti, non è egli necessario anzi indispensabile, se non dovere d'ogni cittadino, il contribuirne per sua parte? Non è egli debito di tutti il coadiuvare alla prevenzione e repressione dei delitti, prestando ciascuno l'opera sua agli agenti del Governo, come praticasi presso le incivilite e libere nazioni, poichè in fine a chi tocca il maggior interesse pel mantenimento della pubblica tranquillità, se non a chi ne ha il beneficio od il danno? E qui non giova il dissimularlo, poichè non rare volte si vede l'autorità intelligente e zelante pel pubblico bene, nell'adempimento del proprio ministero trovarsi sovente a fronte migliaia di ostacoli, suscitati dall'ignoranza, da pregiudizi e particolari interessi, recandoglisi talvolta perfino a delitto il prendere in straordinarie circostanze energiche misure a tutela dell'ordine, della sicurezza dei cittadini, e loro proprietà.

Ben duro e doloroso egli è perciò quando vediamo individui che non solo colla voce, ma colla penna si danno cura di creare od accrescere i restanti pregiudizi, di risvegliare antichi rancori indegni di civile e libero paese!

Si parlò testè dell'abolizione del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, col pretesto di soprusi, di arresti arbitrari, ma Dio buono! un falso arresto? E chi non errò o non ha errato in vita sua? Chi è quell'uomo per quanto onesto egli sia, che dopo avere consumato tutta la sua più bella vita a tutela dell'altrui sicurezza e proprietà non si senta amareggiare il cuore contro la società che educata da intemerati apostoli della libertà, lo ricompensa non di rado con odio e disprezzo?

Si dice pure che le guardie di pubblica sicurezza siano divenute malviste al popolo; ma da qual popolo, di grazia se non da quello ineducato ed ignorante cui fa plauso l'ozioso e vagabondo, ed i cui pregiudizi sono messi a partito non solo dagli oppositori dell'attuale ordine di cose ma da altri ancora pei loro ben-notissimi fini, cercando così ogni mezzo per paralizzare il benefico influsso del Governo? e sebbene non rare volte diverso sia lo scopo di codestoro, tuttavia nelle attuali speciali circostanze conviene d'andare d'accordo, onde con maggior forza osteggiare il Governo, per cui non v'ha poi a stupirsi se talvolta l'onesto operaio, sotto il peso di tali obbiezioni, si trovi incapace di distinguere fra i consigli di chi lo adula per servirsene d'istromento alle sue passioni e di chi vorrebbe aprirgli gli occhi e sollevarlo allo stato di libero ed onesto cittadino.

E questa vittoria si otterrà solo con una generale istruzione massime fra gli adulti con serali scuole ed altri congeneri mezzi.

Ma qui accorgendomi di essermi troppo forse allontanato dalla meta prefissami, sebbene sì vasto sia il campo della materia di cui si tratta, tosto faccio ritorno sul terreno tracciatomi, toccando solo ancora di volo l'attuale condizione del funzionario di pubblica sicurezza oramai divenuto tristissima nel presente stato di cose. Infatti se da una parte gli sta addosso il flagello dei tramutamenti da un punto all'altro del Regno con miserabili indennità d'altra parte la spada affilata della disponibilità gli pende sempre sul capo; gli avanzamenti sono divenuti come le mosche bianche, e ben sovente si vede un impiegato padre di numerosa famiglia che ha già speso i suoi più belli anni a pro dello Stato, e che vicina crede la meta desiata, essere colpito da un decreto ministeriale, alle volte originato Dio sa come, che senza tanti preamboli lo mette in disponibilità per fare il posto a qualche altro meno anziano, e che senza antecedenti sarà, come sovente succede, stato da breve tempo nominato di sbalzo col solo merito del favoritismo, ma però più amico di chi può e vuole.

Si aggiunga poi le dolorose vicende cui vanno soggetti i precitati funzionari, come di pugnalate, schioppettate o sfregi diversi, provenienti, sia da privata vendetta, che da diversi altri difficili momenti di popolari commozioni od altro, e si avrà così un'idea del bel letto di rose, su cui giacciono sì benemeriti funzionarii.

Ritornando ora al mio principale assunto, è consolante l'accennare come i reati di sangue dacchè prese le redini dell'importante Questura in discorso l'egregio cav. Bignami siansi da qualche tempo ristretti in questa città a più picciol numero tanto nelle aggressioni come nei furti, avendosi il più a lamentare l'insistente altalena del borseggio, di questo male così inveterato nelle grandi città, quale però si spera non potrà a meno di andare pure gradatamente scemando mercè l'attiva e speciale sorveglianza di energiche misure prese dalla sagace direzione dell'attuale reggente la S. P. di questa città, alla cui fina intelligenza ben debbonsi le recenti scoperte e sequestro di clandestine fabbriche di moneta cartacea; e qui mi sia permesso di chiudere la presente con un cenno biografico sulla persona dell'ottimo personaggio in questione, di cui il Ministero cominciò a premiarne in parte il distinto merito colla di lui nomina a reggente questa Questura.

Vincenzo Bignami, oriundo della Lombardia (Cremona), di quella terra di svegliati ingegni che tanti uomini illustri diede all'Italia, giovane ancora già prestava la sua opera a pro della patria con un regolare servizio e che, passato per varie politiche vicissitudini, si mantenne mai sempre saldo ed attaccato ai principii dell'onore ed onestà, essendoglisi in tempi difficilissimi state affidate missioni le più importanti e delicate che il Bignami disimpegnò oltre l'aspettazione.

Dopo avere infine percorso tutti i gradi dell'attuale sua carriera, nella quale è dotato di una speciale intelligenza ed attività, veniva pure insignito dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro ed oggidì lo troviamo ad onore del merito reggente quest'importantissima Questura; e ad un sì distinto funzionario superiore che nella nobiltà del suo mandato sa attingere la forza che deve sorreggerlo nel difficile suo ministero e che ad un'imparziale osservanza della legge, sa accoppiarvi la prudenza di una saggia, intelligente applicazione, non mai gli verrà meno la pubblica estimazione e così il favore dei cittadini, per cui forte allora del suffragio della pubblica opinione, il cav. Bignami che nell'interesse della tranquillità e proprietà altrui, non vi ha dubbio verrà il Governo del Re nominare Questore di Torino, potrà coll'opera sua indefessa e mercè la perfetta conoscenza delle persone, delle abitudini e dei costumi del paese, prevenire molti disordini e reati che nol furono pei tempi testè trascorsi, rimediando pure ad alcune irregolarità od inconvenienti stati lamentati non da molto tempo, se pure ciò già non fecesi dalla sua onestà e speciale zelo pel pubblico bene, per cui lodevole sotto ogni rapporto tornerà il voto dell'onesto cittadino che, riposando più tranquilla la sua personale sicurezza e proprietà fa voti onde si acceleri il giorno che l'egregio signor Ministro dell'interno, apprezzando i distinti meriti dell'intelligente e lodevole servizio di S. P. diretto dall'operoso attuale reggente, vorrà rimunerarnelo colla di lui nomina a Questore della città di Torino nell'interesse dell'ordine, della pubblica tranquillità, nonchè della privata proprietà di questa buona e generosa popolazione.

G. M. D.

LA FISIONOMIA PARLAMENTARE

Seduta del 12 marzo.

(Nostra corrispondenza)

Della lotta presidenziale è preveduto il fine: ciò le toglie assai dell'interesse. I deputati entrano e pochi per volta, giocherellando colla scheda rossa su cui hanno da scrivere il nome del candidato; quei di sinistra hanno dei pigli fieri di campioni che potrebbero vincere e non vogliono, quei di destra mostrano il sorriso insidioso di alleati che son pronti a tirar nella schiena a coloro con cui dissero combattere. Lanza parla più sorridente del solito e che non voglia la sua faccia burbera coi deputati d'opposizione: Sella continua in privato la guerricciuola d'epigrammi che sostenne nel corso della sua *esposizione;* le tribune sono poco affollate, fra i diplomatici fa pompa d'un grande interesse alla lotta l'ambasciatore francese.

Comincia la chiamata per la votazione. Bertea si affanna a far votar regolarmente per ordine i deputati che s'affollano alla tribuna come scolaretti che hanno da andare a prender la chicca; qualcuno scappa alla sorveglianza del calvo deputato di Pinerolo e vota in barba alla sua diligenza. Le schede si accumulano, 278 sono andati a deporre il loro suffragio, che vi dicevo? La destra ha tirato nella schiena ai centri ed al Ministero col nome di Mari; ma è un pelottone di soli 29 fucili che non sono ad ago. Cairoli arriva primo colla cifra di 112. Non crediate che siano stati tutti di sinistra a dargli il voto. Molti del centro votarono per lui, in deferenza a quella bella e cara individualità.

Gli avversari si riposano, poi eccoli al nuovo scontro del ballottaggio. Biancheri trionfa; una quindicina di schede bianche protesta che dei due proposti non vuole averne nessuno. D'onde vengono queste schede bianche? Dalla destra o dalla sinistra? Gli uni le affibbiano ai terzaiuoli, gli altri agli ex-permanenti; io le credo dell'estrema sinistra. Vi ha un piccolo gruppo di *irreconciliabili*, per cui Cairoli era un presidente troppo all'acqua di rose.

Sono arrivate intanto le cinque e mezzo. Ecco una giornata spesa in lavori molto utili al bene del paese! Non si potrebbe inventare un altro modo di fare codeste elezioni?

Vero è che la Camera non ha più nulla d'importante da fare. Sulla legge dell'esercizio provvisorio si disse non si farebbe questione politica: d'altro nulla c'è in pronto. Un buon numero di deputati vola a casa questa stessa sera sull'ali della ferrovia.

Fra una ventina di giorni le grandi dispute, le sedute interessanti. Verremo di nuovo allora a studiarne la fisionomia.

—

È innegabile che l'onorevole Sella nei due giorni in cui intrattenne la Camera colla sua esposizione finanziaria destò in tutti, anche ne' suoi avversarii, un sentimento di sorpresa — sorpresa a lui favorevole.

Ognuno si attendeva gravi frasi e disperate proposte: si ascoltò invece l'onorevole Sella per ben nove ore, in due sedute, mentre la sua parola facile, arguta, alla buona, esponeva il non florido stato delle finanze italiane e ne additava i rimedii.

Al dimani della esposizione non si udirono le alte grida di biasimo e di minaccia che si erano profetizzate.

La dimostrazione bancaria che a detta di alcuni dovea *bollar a fuoco* la temerità del ministro, non accadde neppur per ombra.

Dopo alcuni giorni di titubanza quasi penosa, ora gli avversari del Ministero si fanno vivi ancora una volta ed attaccano i provvedimenti annunciati con unanime accordo.

E gli assalti vengono da destra e da sinistra.

Ogni giornale ha il suo programma, ogni politico da gazzetta fa le viste di spaventarsi delle proposte ministeriali.

Le uniche a non spaventarsi sembrano siano state le popolazioni.

In niun luogo l'annunzio dei nuovi gravami suscitò tumulti o disordini; parlando dell'on. Sella niuno lo addita come il rovinatore della cosa pubblica.

Anche noi siamo d'avviso che se fosse possibile aggiustar le nostre faccende senza il bisogno di nuove tasse, o magari togliendone ancora delle vecchie, sarebbe il miglior partito.

Pur troppo che l'on. Sella non crede possibile di guarir l'ammalato con dell'acqua zuccherina, egli vi propone dei rimedi violenti, vi parla di *chinino*, ed ognun sa quel che sia il chinino in materia di tasse.

Voi che vi schierate oppositori, avete qualche cosa di meglio da offrire, qualche progetto meno esattoriale da porre innanzi? ditelo e vi si farà buon viso.

Ma se volete gettar giù il Ministero per veder quel che vien dopo, pel gusto che hanno i bambini rompendo i loro giocattoli, allora vi diremo che quanti desiderano il bene della cosa pubblica, quanti affrettano coi voti e col pagamento delle tasse giorni meno funesti di voi pel paese, sono stanchi di questi continui cambiamenti di scena, di questo succedersi continuato d'uomini senza che perciò cambino e si migliorino le condizioni del paese.

— Via il Lanza ed il Sella, ci darete voi di meglio?

— Sì!

— In questo caso dateci delle salde garanzie.

—

IL MINISTERO DELLA MARINA.

Scrivono da Firenze alla *Lombardia:*

« Il Ministero della marina è stato ridotto di una divisione: quella del Gabinetto che era diretta da ufficiali di vascello. Le direzioni generali scompaiono e si ricostituisce il segretariato generale. Quasi quasi io starei per dire che tutto il Ministero potrebbe essere soppresso e riunito come una direzione generale al Ministero della guerra. Questo ha saputo fare un esercito italiano; quello non è che un laboratorio in cui si distillano rancori personali e si perpetuano le divisioni nella marina. Sarebbe adunque un rialzare questa il porla sotto l'influenza dello spirito che domina nell'esercito. E questa mia opinione non vi sembrerà strana se pensate che in 10 anni, spendendo un occhio del capo in materiale e personale, e facendoci cavare l'altro dalle rotaie di Tegetoff, avremo, per tutto risultato, conquistato, se pur la conquisteremo, una striscia di sabbia abbandonata sulle rive del Mar Rosso. Badate però che si è sempre senza notizie del bastimento conquistatore che ha avuto istruzioni di camminare con prudenza. »

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** *e cav.* **Baggiarini.**

Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza del 12 marzo.

(Seguito)

Dalla conversazione il Roccetti avrebbe conosciuto come il Genero avesse delle case bancarie corrispondenti in Parigi ed in Lione.

S'incontrò un'altra volta col Genero sulla ferrovia da Torino a Milano; ed un'altra volta ancora lo trovò in via Burdin, mentre il Genero usciva dalla casa del marchese d'Arvillers.

Il Roccetti avrebbe di nuovo trovato il cav. Genero in compagnia del deputato Bertani al teatro della Pergola di Firenze, nel gennaio del 1867, ove presero insieme a chiacchierare a lungo di affari di Borsa e del contratto Domenceau. Il Genero sosteneva che quel contratto era rovinoso per le finanze italiane, e diceva di voler pubblicare un opuscolo per combatterlo, additando nello stesso tempo i rimedii opportuni a ristaurare le finanze.

Il Bertani poi avrebbe invitato il cav. Genero ed il Roccetti a recarsi all'Albergo della Luna, dove infatti sarebbero andati a cenare ed a far brindisi collo Sciampagna all'esito infruttuoso delle trattative del contratto.

Prima di lasciar Firenze, il Roccetti avrebbe ritrovato il Genero, che lo invitò a venirlo a trovare nella sua casa in Torino, per raffermare la fatta conoscenza.

Aggiunge il Roccetti ch'egli era conosciuto dal Genero sotto il nome di Luigi Ferdinando Sella, e che lo stesso Genero gli avrebbe fatta una visita nell'alloggio di via

Accademia Albertina, n. 31, presso la vedova Guerra.

In tale occasione il Genero, saputo degli esperimenti che faceva il Roccetti per riprodurre i biglietti di Banca colla fotografia, gli avrebbe offerto non solo i biglietti necessari per la riproduzione, ma ancora un luogo adatto per quelle operazioni nella sua casa istessa: in conseguenza del quale invito il domestico del Genero di lì a pochi giorni sarebbe andato a chiamarlo e lo avrebbe condotto in una soffitta ove si portarono gli occorrenti meccanismi, ed ove fece le prime esperienze della sua criminosa industria.

Temendo però che qualcuno avesse potuto indovinare ciò che si faceva in quella soffitta, il Bernocco d'incarico del Genero si sarebbe messo a cercare altro alloggio e l'avrebbe infatti trovato nella cascina Lombriasco, dove si trasportarono i meccanismi e le negative fotografiche nel giorno stesso in cui venne il Roccetti arrestato.

Nel costituto del 27 aprile 1867, il Roccetti fra le altre cose narra che un giorno egli e il cav. Genero si sarebbero recati dal fotografo Montabone a farsi fare i loro ritratti sopra una tavola sola.

In una delle ultime sere del carnovale di quell'anno, il Roccetti vestito da ufficiale delle Guide sarebbe andato al caffè Biffi, dove per caso trovò tre impiegati della Banca nazionale in compagnia di due ballerine del teatro Regio, fiorentine, di 14 anni circa, in mezzo alle quali prese posto e si assise alla mensa.

Di quei tre impiegati della Banca Nazionale due sarebbero stati appunto quei tali di cui il Roccetti aveva già parlato nei costituti precedenti, vale a dire certi Bertolè Giuseppe e Crodero e Cordara o Crodara.

Il Genero poi, il quale non voleva sapere della spendita dei falsi biglietti per timore di compromettersi, gli avrebbe procurato un abboccamento col Bertolè, che sarebbe uscito in queste parole: *Ogni trenta biglietti da L. 1000 che ella mi darà, io darò a lei dieci biglietti della Banca d'ugual valore.*

Nei successivi costituti del 28 e 30 aprile, 4, 7, 9 e 14 maggio del 1867, il Roccetti conferma le favolose narrazioni sovra esposte, aggiungendo altri ragguagli ed altre particolarità.

A questo punto il cav. Guglielmini, rappresentante il P. M., con dignitose ed assennate parole fa osservare come i fatti narrati negli accennati costituti siano stati in gran parte o non provati, oppure smentiti assolutamente, ed abbiano cagionato l'arresto di onorevolissimi cittadini, quali erano appunto gl'impiegati della Banca Nazionale, mentre è ancor dubbio se anche altri individui innocenti non siano detenuti per causa delle favole raccontate dal Roccetti.

Accordato il solito riposo d'un'ora e riaperta l'udienza alle ore due pom., si prosegue la lettura dei costituti del Roccetti, cioè di quelli in data 15 e 27 maggio, 10, 11, 16 e 28 giugno e 5 luglio 1867, nei quali si contengono altre rivelazioni ed altre narrazioni meno interessanti.

L'udienza è levata alle ore 4 pom.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Consiglio provinciale di Torino è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 21 corrente, alle ore 11 1/2 antimerid., per deliberare intorno ai seguenti oggetti:

1. Comunicazioni governative del Prefetto Regio Commissario.

2. Nomina delle Amministrazioni degli Ospizi dell'Infanzia abbandonata (art. 1 del nuovo regolamento approvato con R. D. 21 dicembre 1869).

3. Concorso per la costruzione di una ferrovia pel S. Gottardo.

4. Nuova domanda Colli per modificazioni alla concessione già fattagli di costrurre sulla strada provinciale una ferrovia da Torino a Rivoli.

5. Conto consuntivo della Provincia per l'anno 1868 (Relazione della Commissione esaminatrice).

6. Concorso della Provincia per l'Esposizione industriale in Torino nell'anno 1872.

Si dice che, non potendo la Camera occuparsi tosto dei progetti finanziari dell'on. Sella, avendo la stamperia della Camera chiesto almeno venti giorni per la stampa di tanti progetti di legge, Sella chiederà che la Camera gli accordi di mettere in esecuzione coll'anno nuovo tutte le sue proposte.

Ove la Camera rifiutasse tale autorizzazione, il Ministero si dimetterà od interrogherà gli elettori.

Il ministro Sella fece cessare le indennità che percepiva la Commissione centrale per l'esame dei ricorsi contro le tasse sulla ricchezza mobile e sul macinato.

Erano indennità considerevoli: un paio d'ore di occupazione e delle grasse propine.

Alcuno consigliava di ridurle, l'on. Sella le ha abolite affatto.

Parigi (Nostra corrispondenza).

13 *marzo* (sera).

Il principe Pietro Bonaparte partirà solo il 19 per Tours, nei cui alberghi, pieni di forestieri e corrispondenti d'ogni genere, s'incominciano a respingere per difetto d'alloggio i sempre crescenti ospiti che giornalmente vi arrivano da tutti i paesi del mondo.

Il principe Pietro non si mostra però gran fatto preoccupato della sua sorte futura, e si direbbe quasi soddisfatto del lavoro dei giudici istruttori (che portano innanzi oltre ottanta deposizioni testimoniali), e di buon umore, poichè l'altro giorno ad un amico giornalista, che si lamentava seco lui pel timore di non poter trovare alloggio per assistere a tutte le peripezie del suo imminente processo, rispose tutto galamente:

« Almeno io sono sicuro di trovare colà un ampio alloggio presso il direttore delle carceri. »

Incominciano ad arrivare i primi dettagli sul grande fatale duello di Madrid, in cui i due regali avversari sembrano essersi mostrati molto decisi ed accaniti. Sembra che l'Enrico tenesse a provare col fatto le sue tendenze e dichiarazioni repubblicane.

Ognun sa che Enrico di Borbone, duca di Siviglia, secondogenito dell'infante Francesco di Paola, duca di Cadice e zio della regina Isabella, si mostrava molto irritato della condotta ed ambizione del Montpensier, ma nessuno si sarebbe aspettato ad un odio sì vivo contro l'aspirante alla Corona di Spagna.

Enrico di Borbone era nato il 17 aprile 1823. Viceammiraglio delle flotte spagnuole, venne dimesso dalla sua dignità d'Infante di Spagna con reale decreto dell'11 marzo 1867, perchè in odore di troppo liberalismo e tendenze repubblicane. D'allora in poi s'era ritirato a Parigi, dove si trovano i suoi quattro figli nella più grande costernazione alla lettura del seguente dispaccio.

« Il duello ha avuto luogo ad 8 chilometri dalla capitale presso Alacon. »

I duellanti estrassero a sorte a chi doveva tirare primo. E questa favorì Enrico di Borbone.

Il Montpensier mostrò subito molto sangue freddo, che serbò durante tutte le ripetute prove.

Alla prima i due avversarii si collocarono a 10 metri l'uno dall'altro senza nessun risultato. Si avvicinarono a 9 metri senza punto ferirsi.

Alla terza prova, ridotti a soli 8 metri di distanza, don Enrico sbagliò il colpo, ed il Duca invece lo colpì nella parte del cranio soprastante all'orecchio sinistro stendendolo a terra morto.

A tale vista il Duca, rimasto fino allora freddo ed impassibile, rimase talmente commosso ed accuorato, che gli dovettero subito fare due cavate di sangue.

Furono suoi testimoni i generali Cordoba e Alaminos.

Mentre don Enrico era assistito dal repubblicano Santa Maria e dai due deputati repubblicani di Siviglia, Andrea Ortis e Federico Rubio.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 14 marzo.

I deputati **Papa** e **Ricciardi** presentano le loro dimissioni.

Si annunzia la nomina dell'onorevole **Lovito** a segretario generale del Ministero d'agricoltura.

Il deputato **Asproni** interroga il Ministero sopra la voce sparsa che il Governo inglese abbia inviato una nave da guerra nel porto di Terranuova in Sardegna, onde proteggere il suo viceconsole. **Lanza** risponde essere falsa tale notizia, la nave essere stata inviata per recare dispacci: ora essere ritornata a Cagliari; d'altronde il Governo italiano avere forze sufficienti per proteggere, occorrendo, i rappresentanti delle potenze estere.

L'on **Fossombroni** chiede al presidente del Consiglio il motivo del ritardo nella presentazione del progetto di legge per la riforma della Guardia Nazionale. Il Ministro risponde presentando il richiesto progetto.

Viene in discussione il progetto della legge relativa ai benefizi e cappellanie laicali in alcune provincie.

Sono fatte alcune osservazioni circa il progetto sulle cappellanie da **Monti**. Approvansi gli articoli con le aggiunte del Ministero.

Dopo le domande di **Comin** e **Borghi** sulla costruzione della banchina nel porto di Napoli e sulla ripresentazione del progetto per la cessione a quel municipio dei terreni annessi a Castelnuovo, cui diedero qualche spiegazione **Acton** e **Sella**, approvaronsi gli articoli di quattro altri progetti d'interesse minore.

Accettaronsi le conclusioni della Commissione che respinge la convenzione stipulata fra la cessata privativa del giuoco nel casino dei bagni di Lucca.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 14 *marzo*.

Senato — Lanza, Castagnola, Gadda e Raeli presentano alcuni progetti di legge.

Lauzi domanda al guardasigilli se abbia intenzione di promuovere l'abolizione dell'arresto personale per debiti.

Raeli dice esser favorevole a tale abolizione, ma non poter dir nulla in proposito finchè non abbia interpellato i ministri suoi colleghi.

Ginori legge i decreti di nomina di 15 nuovi senatori.

Discutesi il progetto per lo scioglimento dei feudi veneti.

Chiesi dichiarasi favorevole alle idee manifestate dalla maggioranza dell'ufficio centrale.

Parigi, 14 *marzo* (notte).

Fino a ieri la Francia non ricevette risposta alla sua nota dal Governo pontificio.

Notizie da Roma di fonte certa dicono che la nota francese del 20 febbraio non ha lo scopo di impegnare il Governo in un passo officiale contro l'infallibilità del Papa.

La Francia domanda d'essere intesa per mezzo di un suo mandatario speciale sulle questioni sollevate dalla pubblicazione dei 21 canoni che contengono una specie di teocrazia e riassumono le dottrine e principii del sillabo 1864. Il governo ignorava tale pubblicazione allorchè formulò la sua astensione verso il Concilio colla circolare 8 settembre, e quindi colla dichiarazione Daru innanzi al Senato.

Il Governo credeva allora che il Concilio limiterebbesi all'esame di questioni puramente religiose. Questa speranza manifestata dal discorso imperiale all'apertura delle Camere, rimase delusa dalla pubblicazione dei 21 canoni che sono una rottura violenta con tutti i principii dei Governi e delle società moderne, e una violazione a cui nessun Governo d'Europa può adattarsi.

Madrid, 14 *marzo*.

Cortes. — Prim disse che la plebaglia, gridando *abbasso la coscrizione*, lo circondò e gettogli contro delle pietre; dichiarò che simili dimostrazioni non saranno più tollerate.

I repubblicani Soler e Sorni declinano ogni responsabilità dell'accaduto.

Domani a mezzodì avranno luogo i funerali di Enrico Borbone.

Londra, 15 *marzo*.

Camera dei Comuni. — Gladstone rispondendo ad una interpellanza di lord John Manners disse che il Governo presenterà giovedì un *bill* per tutelare la vita ed i beni dei privati in Irlanda. Questo *bill* modificherà le leggi del 1833, 1847, 1856. La libertà individuale rimarrà intatta, ma saranno giudicati senza intervento del giurì i delitti pella detenzione illegale di armi e polveri.

Il *bill* sarà messo in vigore soltanto nei distretti ove fu proclamato lo stato d'assedio. La stampa sarà processata quando ecciterà il popolo a commettere disordini.

Il visconte Crichton propone un voto di censura contro il Ministero per la destituzione del sceriffo di Monaghan. Questa proposta venne respinta con 193 voti contro 113.

FATTI DIVERSI

Lettera di Guerrazzi. — L'illustre F. D. Guerrazzi invia al direttore della *Gazzetta di Milano* la seguente lettera che noi pubblichiamo:

Mio riverito signore,

Giuseppe Garibaldi scrivendo la *Clelia* onorò il mio nome più volte; di ciò gli rendo grazie. Tuttavia mi occorre dirlo come l'egregio uomo, citando per epigrafe un tratto delle mie opere, od errasse trascrivendolo, o, come credo piuttosto, commettesse lo svarione il tipografo Rechiedei (di cui la edizione dichiaro in ogni altra parte accuratissima). Pertanto io scrissi e mantengo lo scritto: « passiamo in punta di piedi su questo mucchio di *fimo* e di sangue, che si chiama *papato* » e non già: « passiamo in punta di piedi su questo mucchio di *limo* e di sangue, che si chiama *popolo*. »

Diavolo! se tale avessi scritto, come lo avrebbe citato il Garibaldi, e come poteva dettarlo io, che popolano nacqui, e popolano mi mantenni, e fondai Società popolari, e tuttora presiedo la Fratellanza artigiana degli operai livornesi?

La prego di pubblicare questa mia, perchè viviamo in tempi nei quali si respira più calunnia, che aria: e qui fo punto.

Fitto di Cecina (Toscana), 9 marzo 1870.

Aff.mo suo
D. GUERRAZZI.

Le donne e la parola. — Tale è l'argomento che tratterà stassera nell'Anfiteatro di chimica la signora Ester Sezzi, e che le attirerà, come al solito, un numeroso e colto uditorio, poichè essa ha la virtù di farci passare in quaresima delle ore più gradevoli che non si passino nelle feste carnovalesche, e colla differenza che queste vi vuotano la borsa e quelle riempiono di bella cognizioni la mente.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 12 *marzo*. — *Frumento.* — Continuando la mancanza di importazioni, i prezzi dei grani sono piuttosto fermi, benchè il nostro mercato non goda grande attività.

Si è notato questa settimana le seguenti compre:

840 ett. Rodosto duro, 130/126, lire 30 50.
4000 — Marianopoli, 128/124, lire 29.
1100 — Irka di Galatz, 128/124, a lire 28 37 1/2.
2100 ett. Danubio, 123/116, a lire 24 50.
2400 — Idem, 124/119, a lire 24.
1000 — Idem, 126/122, lire 26.
8000 — Polonia, 128/124, des. per marzo, aprile e maggio, arrivo aprile, maggio e giugno, a lire 26 50.
4100 — Polonia, 128/124 mercato fermo con assicuranza di 1 fr. su giugno, luglio e agosto, a lire 29.
1600 — Irka d'Odessa superiore, 128/124 a lire 29 a 29 25.
1600 — Irka di Galatz, 128/124, l. 28 62.
800 — Rodosto duro, 130/126, lire 31.
4000 — Idem inferiore, 127/123, lire 27.
1280 — Polonia, 128/124, lire 28 75 e 29.
1800 — Danubio, 126/121, lire 26 25.
4840 — Polonia, 121/121, mercato fermo su aprile, maggio e giugno, a lire 29 con assicur. di 1 fr.
4800 — Polonia, 128/124, des. aprile e maggio, lire 28 50.
800 — Danubio, 126/122, lire 26 75.
1600 — Idem, 123/118, lire 25.
800 — Idem, 121/118, lire 24 50.
1600 — Idem, 126/121, lire 26 25.
800 — Idem, 123/118, lire 24 25.
1920 — Irka di Galatz, 128/124, l. 28 50.
1600 — Irka d'Azoff, 128/124, a l. 29.
1600 — Irka di Odessa, 128/124, a lire 28 50.
1600 ett. Berdianska, 130/126, lire 34.
800 — Polonia, 128/124, lire 29.

Ed alla scorsa borsa:

800 ett. Salonique rosso, 122/118, a lire 25 50.
2210 — Danubio, 126/121, lire 26 25.
800 — Idem, 126/122, lire 27.
960 — Marianopoli, 126/124, lire 31.
2720 — Salonique bianco, 123/118, des. imm., a lire 27.
1600 — Polonia, 128/124; des. marzo ed aprile, assicuranza di 1 fr. dichiarazione per i primi 15 giorni della designazione del naviglio a fr. 29 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

Ecco qual è stato il movimento dei grani nei *Docks* e depositi di Marsiglia:

Stock al 4 marzo	kil.	7,209,504
Entrate dal 4 al 10 marzo	»	1,643,297
Totale	kil.	8,852,801
Sortite dal 4 al 10 marzo	»	598,906
Stock all'11 marzo	kil.	7,209,504

Borsa di Genova. — 14 marzo 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 60 a 57 50.

Per fine mese si contrattò da lire 57 80 a 57 65.

Il prestito Nazionale era negoziato da lire 84 90 a 84 75 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2320 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 481 per fine mese.

Le azioni Tabacchi negoziate a 678.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 103 25, denaro 102 95.
Londra a vista 26 04, denaro 25 97.
Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 61 a 20 62 per contanti.
Sconto sull'Italia 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 15 marzo 1870.

Questa mattina la Rendita scordi a 57 75 fine corrente e 58 15 fine aprile prossimo. Dopo si spiegò a 57 70 sui corsi di Firenze ancor più bassi; ma giunto il corso d'apertura di Parigi in aumento di cent. 20, qui si ripreso a 57 77 1/2 fine corrente.

Il Prestito 1866 valeva 85 15 fine corr.

Le Demaniali valevano 462.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 331 e le relative Obbligazioni a 180.

I Buoni Meridionali a 489 in oro.

Le azioni Tabacchi si pagarono 679 f. corr. e le relative obbligazioni a 469.

Le obbligazioni Ecclesiastiche a 76 40.

I 20 franchi valevano da 20 62 a 20 61.

Il Francia si pagò da 103 05 a 102 95 a vista, meno 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 78 a 25 80 a tre mesi e 3 0/0.

Il Vienna a 205 1/4 a tre mesi e 5 0/0.

Il Francoforte a 214 3/4 a tre mesi e a 3 0/0.

Borsa di Firenze del 14 *marzo* 1870.

Rendita lettera	—	57 85
» denaro	—	57 82
Oro lettera	—	20 60
» denaro	—	20 58
Londra lettera a tre mesi	—	25 78
» denaro id.	—	25 74
Francia lettera	—	103 —
» denaro	—	102 90
Obbligazioni Tabacchi	—	467 —
Prestito Nazionale	85 20,	85 10
Azioni Tabacchi	677 —	676 —
Banca Naz. del Regno d'Italia 2310.		

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
15 marzo 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 55 55 65 65 65 65 (57 57 1/2) 57 55 55 55 55 70 65 (57 60).

Corso legale 57 57 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. d. m. in c. P. 85 20 35.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in c. 79 79 in liq. 79 79 05 pel 31 marzo.

Azioni Regia Tabacchi. C. del g. p. in con. 675. C. d. m. in liq. 676 50 pel 31 marzo.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 438.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 178.

Pezza d'oro da L. 20, 20 59 a 20 61.

BORSA DI TORINO
del 15 marzo

Rendita, corso legale ribasso cent. 17 1/2 sulla borsa precedente.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza).

12 *marzo*. — Il mercato di questa ottava fu alquanto debole ed i prezzi rimasero quasi stazionarii.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

238 ettol.	Frumento	da L. 19 66	a	19 57
61 »	Segala	da » 14 35	a	13 98
124 »	Meliga	da » 10 87	a	10 —

l'ettolitro.

102 mir.	Patate	da L. 1 05	a	0 70
777 »	Castagne secche	» 2 50	a	2 30
168 »	Trifoglio seme da	» 12 —		10 —

il miriagramma.

MERCATO DI CASALE.
(Nostra corrispondenza).

Il nostro mercato in questa ottava continuò ad essere animato e quasi tutti i prezzi tesero ad un lieve ribasso.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dall'8 all'11 marzo 1870.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 19 55
Id. 2.a	»	» 18 50
Segala	»	» 13 10
Avena	»	» 10 —
Riso 1ª qual.	»	» 31 25
Idem 2.a	»	» 25 50
Meliga 1ª qual.	»	» 9 25
Idem 2.a id.	»	» 9 2

50 quint. Legna forte	da L.	3 70	a	3 40
40 » Id. dolce	da »	3 —	a	2 70
50 » Fieno	da »	9 —	a	6 —
25 » Paglia	da »	4 70	a	3 50

il quintale.

100 ett. Vino per ettolitro da L. 21 a 45.

Parigi, 14 *marzo*.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	— 74 62
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 90
Valori diversi.	
Ferrovia Lombardo-Veneta	— 502 —
Obbligazioni idem	— 249 25
Ferrovie Romane	— 65 —
Obbligazioni idem	— 131 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 159 75
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 172 50
Cambio sull'Italia	— 8 1/8
Credito Mobiliare Francese	— 276 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 452 —
Azioni idem	— 665 —
Vienna, 14 *marzo*.	
Cambio su Londra	— 124 —
Londra, 14 *marzo*.	
Consolidati Inglesi	— 92 7/8

TEATRI

Regio (ore 7 1[2) — Opera: *Il Fuoruscito* — Ballo: *Brahma*.

(Lettera **A** grande).

Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon rappresenterà: *La legge del cuore*.

Scribe — *Relâche*.

Rossini (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia di Giuseppe Monti e Carlo Mori rappresenterà: *Il medico e la morte*.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Don Carlos* — Opera-ballo.

Al caffè Firenze 1065

Dell'Oro Luigi ragazzo di 13 anni, direttore del concerto di armoniche, principiando da sabato corrente, eseguirà diversi pezzi di musica, con due armoniche, cioè una colle mani e l'altra coi piedi.

DA RIMETTERE

Un negozio da Macellaio caduto nel fallimento di Giuseppe Rosso in Torino.

Per le informazioni e trattative rivolgersi all'Ufficio del sottoscritto procuratore del sindaco definitivo sig. Giovanni Cantalupo.

Causidico Giovanni eSeca p. c. via dei Mercanti, N. 16, p. 2°, Torino. 1116

911 INCANTO VOLONTARIO

Il 24 marzo corrente, ore dieci di mattina, del notaio sottoscritto si addiverrà nel suo studio, in via Sant'Agostino, n. 1, piano 1°, angolo di Doragrossa all'incanto per la vendita d'una cospicua casa in Torino, formante l'intero isolato San Basilio, via dei Quartieri, di San Domenico, Corso Valdocco, e via Santa Chiara, porte n. 3 e 31, del reddito di lire 26,000 circa.

L'incanto avrà luogo in 5 lotti e sul prezzo:

Il lotto 1° di L. 60,000, il 2° di L. 46,000, il 3° di L. 40,000, il 4° di L. 36,000, ed il 5° lotto di L. 80,000; ed alle condizioni, di cui nel bando 19 febbraio prossimo passato.

Torino, il 1° marzo 1870.

Not. Lorenzo Bonacossa.

Da vendere

(anche con mobiglia)

ed ove d'uopo coll'ivi aperto esercizio di Caffè ristorante.

Piccola casa di campagna composta di nove membri civili, di tre membri rustici, scuderia e fienile, rimesse e cantine, con **giardino** ed **orto** ad un miglio circa fuori di Porta Nuova, regione *Lingotto*.

Dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

DA VENDERE

Corpo di cascina civile e rustico, campi e prati, detta il Venisio nella Cinta Daziaria, di giornate 23, vicino al nuovo Carcere Penitenziario. Far capo al notaio Taccone, via Orfane, N. 16. 900

Prestito Nazionale

Estrazione al 15 marzo 1870

Vaglia per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta estrazione **a L. 1 50** caduno; facilitazioni a chi prende più vaglia.

Presso li *fratelli* **TREVES**, *Cambisti*, via S. Filippo, angolo della piazza Carlo Emanuele II (già Carlina), Torino. 811

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI

DEL

Dr CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fano meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

PASTIGLIE PETTORALI

del Dr CHURCHILL

Calmano all'instante la tosse dei tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente aggradevole e salutare.

Siroppo L. 6 la bottiglia — Pastiglie L. 2 50 la scatola.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, in Milano, e vendita nelle farmacie Taricco, e primarie d'Italia. 23

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ ALLA CODEINA

Pochi medicamenti posseggono delle proprietà così certe, nessuno calma più sicuramente le *tossi ostinate*, le *costipazioni*, il *grippe*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite*, l'*etisia*, e tutte le irritazioni del petto.

Nota. Come garanzia delle proprietà eminenti di questi prodotti, si avverte che hanno avuto l'onore ben raro d'essere segnati come medicamenti officiali dell'impero francese. Guardarsi dalle contraffazione ed esigere la signatura Berthé.

Deposito a *Parigi*, Casa Berthé, 21, rue des Ecoles — A *Milano*, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10 — *Torino*, farmacia Taricco — *Genova*, Majon e Bruzza — *Palermo*, Artidali — *Sassari*, Solinas — *Napoli*, Anerra dott. Emilio — *Firenze*, Pieri — *Bologna*, Bonavia e nelle principali Farmacie del Regno. 22

OLIO DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO DI **HOGG**

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduno boccetta la forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: Bartarelli di Tommaso, a *Milano*; Agenzia D. Mondo, a *Torino*.

A Milano deposito all'Agenzia **A. Manzoni e C.** 20

IMPERO OTTOMANO

PRESTITO A PREMI

EMESSO COLL'INTERMEDIARIO DELLA

Società Imperiale delle Strade di Ferro della Turchia Europea

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A **750,000** Obbligazioni a premi del capitale nominale di **400** franchi, il cui pagamento dell'interesse e dell'ammortamento sarà effettuato direttamente e senza ritenuta di sorta nelle mani dei portatori dal Governo Imperiale Ottomano (1).

VANTAGGI INERENTI ALLE OBBLIGAZIONI

Ciascuna Obbligazione rapporterà un'interesse fisso annuo di 12 franchi, pagabile ogni sei mesi al 1° aprile ed al 1° ottobre.

Il rimborso delle Obbligazioni avrà luogo per estrazione a sorte.

Vi saranno ogni anno **sei estrazioni** cioè: 1° febbraio — 1° aprile — 1° giugno — 1° agosto — 1° ottobre — 1° dicembre.

Per eccezione la prima estrazione avrà luogo il 30 aprile 1870.

Ad ogni estrazione, oltre delle Obbligazioni rimborsabili a **400** franchi, conformemente al quadro d'ammortamento, vi avranno **50** Obbligazioni rimborsabili con premi variabili i cui premi principali e l'importanza totale sono designati come segue:

	1° Numero estratto	Totale dei premi variabili ad ogni estraz.
Dal 1870 al 1910 alle estrazioni dei		
1° Aprile, 1° Agosto, 1° Dicembre	F. 600,000	800,000
1° Febbraio, 1° Giugno, 1° Ottobre	» 300,000	400,000
Dal 1910 al 1974 alle estrazioni dei		
1° Aprile, 1° Agosto, 1° Dicembre	» 400,000	517,000
1° Febbraio, 1° Giugno, 1° Ottobre	» 200,000	200,000

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo d'emissione è fissato in **180 franchi** al cambio del Parigi a vista per Obbligazioni da versarsi cioè:

Al momento della sottoscrizione	Fr.	30
Idem della ripartizione contro rimessa dei titoli provvisori	»	75
Dal 15 al 25 settembre 1870	»	25
Dal 15 al 25 marzo 1871	»	25
Dal 15 al 25 settembre 1871 contro la rimessa del titolo definitivo franchi 25 *dai quali a dedursi per interesse al 3 per 0[0 sopra i 155 franchi di versamenti anteriori, godimento dal 1° gennaio 1870* . . . 6,50	»	18 50
Totale	Fr.	173 50

I titoli provvisori rilasciati dalla Società imperiale delle strade ferrate della Turchia Europea, interamente liberati **come pure quelli sopra i quali i versamenti saranno stati effettuati alle epoche prescritte qui sopra**, parteciperanno alle estrazioni.

I titoli definitivi che saranno dati in cambio dei titoli provvisori, frutteranno a partire dal 1° ottobre 1871; gli interessi, fino a questa data, venendo in deduzione dell'ultimo versamento.

Il prodotto di questo prestito è destinato alla costruzione delle strade di ferro della Turchia d'Europa, cui è superfluo il far emergere la grande importanza politica, industriale e commerciale.

LA SOTTOSCRIZIONE SARÀ APERTA

il 15 e 16 marzo 1870.

Torino presso i sigg. **U. Geisser, e Comp., via Finanze, N. 13.**

Milano,	Id.	Giulio Belinzaghi.
Verona,	Id.	Figli di Laudadio Grego.
Firenze,	Id.	Em. Fenzi e Comp.
Napoli,	Id.	Meuricoffre e Comp.
Genova,	Id.	Fratelli Bingen.

NOTA. — Nel caso che le domande eccedessero il numero di 750,000 obbligazioni, le sottoscrizioni sarebbero sottoposte ad una riduzione proporzionale.

Si rilascierà alle case e stabilimenti di Banca designati qui sopra per ricevere le sottoscrizioni, il prospetto contenente un estratto del titolo definitivo ed il quadro d'ammortamento.

Costantinopoli, in marzo 1870.

Société Impériale des chemins de fer de la Turquie d'Europe.

(1) *Il pagamento degli interessi non che delle Obbligazioni estratte e premii si farà a scelta del portatore a Parigi, Costantinopoli, Vienna, Francfort, e Amsterdam.* 1028

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

Fino dal 1857 questa preparazione è divenuta popolare per guarire la *tosse*, i *raffreddori*, i *catarri*, la *tosse canina*, il *grippe*, e tutte le *irritazioni di petto*. È sopratutto contro la tisi e la consunzione ch'essa dà dei risultati rimarchevoli; sotto la sua influenza la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l'uso delle deliziose *pastiglie pettorali al succo di lattuca o lauro ceraso* di Grimault e Compagnia, che sono sufficienti per guarire le tossi ed i raffreddori ordinari.

Lire Quattro la boccetta, presso l'**Agenzia D. Mondo,** e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 6

ACQUISITORI

COMUNI

Alessandria - Ancona - Aymaville - Bardonnèche - Borgolavezzaro - Caraglio - Caresana - Carignano - Castelletto - Cavallermaggiore - Cesana - Châtillon - Codroipo - Coggiola (Stabilimento privato) - Cogne - Grottamare (Stabil.° pr.) - La Loggia - Lovere (Stabil.° pr.)

TROMBE CONTRO L'INCENDIO

Torino, via Cavour, 9, CYP. BOUTIN.

ACQUISITORI

COMUNI

Livorno (Toscana) - Lucca - Modana (Traforo) - Moretta - Novara (Stabil. priv.) - Nizza-Monferrato - Orbassano - Pancalieri - Saluzzo - Sant'Albano - San Vito - Sauze di Cesana - Sciacca - Siena - Solomiac - Stresa - Tenda - Trinità - Villafranca (Piemonte) - Venezia (stabilimenti (pr.)

SORGENTI **GRANDE GRILLE, HOPITAL, HAUTERIVE**

VICHY

(Proprietà del Governo Francese)

SORGENTI **CÉLESTINS, MESDAMES, CHOMEL**

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la ***Grande Grille*** si applica alle malattie del fegato, l'***Hôpital*** o l'***Hauterive*** per lo stomaco, ***Célestins*** per la renella, il diabete, l'albuminuria, ***Chomel*** per il catarro polmonare, ***Mesdames*** per le clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — ***Pastiglie digestive ai sali naturali.*** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le Acque minerali, e facilitano la digestione degli stomachi deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

Deposito in **TORINO** presso li signori COSTANZO PADRE E FIGLIO angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, dirimpetto al Caffè di questo nome e presso l'Agenzia D. MONDO,

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato. 1210

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

dell'Arsenale di Costruzione di Torino.

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 29 del veniente mese di marzo, alle ore 3 pomeridiane, si procederà in Torino, nell'Ufficio ed avanti il Direttore dell'Arsenale di Costruzione in Borgo Dora, al seguente appalto:

LOTTO UNICO.

Provvista d'acciaio fuso e naturale, ferro in filo, ottone in filo, rame in verghe, lame a sega e lime, ascendente a . . L. 9,566 40

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa, dalle 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per 0[0, maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito in contanti della somma equivalente al 10 p. 0[0 dell'importo dell'appalto, od in cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia al valore di borsa, costituenti tanta rendita quanta è necessaria per formare un capitale pari al montare del 10 per 0[0 dell'appalto stesso.

I depositi presso la Direzione si ricevono dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno fissato per l'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'Artiglieria. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Il deliberatario dovrà sottostare alle spese di registro, di segreteria, di carta bollata e d'incanto.

Dato in Torino, addì 22 febbraio 1870.

Per detta Direzione

Il Segretario ROLANDO MICHELE.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

La SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO dà avviso ai Portatori di Obbligazioni delle Strade Ferrate Meridionali, che col 1° del prossimo venturo aprile, scadendo il pagamento degli interessi relativi alle Cedole

XV delle Obbligazioni Serie A
XIII » » B
VIII » » C

è stata incaricata dalla Direzione Generale della SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI del suddetto pagamento a detta epoca in ragione di

L. 7 50 per ogni Obbligazione, meno
» » 96 in rimborso della tassa 12 81 % sui redditi di ricchezza mobile, e perciò in

L. 6 54 per ogni Obbligazione.

Torino, 11 marzo 1870. 1084

Seme Bachi pel 1870 111

Cartoni originarii del Giappone importazione diretta.

Nord della China a bozzolo giallo, nuova provenienza spedito da Canton come prova per gli anni ventori. Presso la ditta C. BARONI, via Lagrange, N. 17.

Seme Bachi (anno 5°)

DI BUON ESITO

La Ditta SICCARDI e ANDREOTTI continua ad avere l'esclusivo deposito del seme di Sardegna confezionato da una suora superiore di Carità; ogni cartone avrà il timbro della Ditta.

Dai sig. SICCARDI e ANDREOTTI, angolo di vie Borgo Nuovo e Carlo Alberto. 891

Incanto effetti mobili

Martedì, 22 corrente e successivi, alle ore solite, in via Bogino, N. 18, si esporranno in vendita tutti li mobili d'alloggio, compreso un pianoforte verticale, lingerie ed altre suppellettili di spettanza degli eredi del fu cav. Alessandro Destefanis.

Gioanni Angelo Chiantore estimatore pubblico.

1117

DA VENDERE

CAVALLO PRUSSIANO, della statura di metri 1 70 e dell'età di anni 4, ottimamente addestrato al tiro.

Dirigersi al negozio di telerie Brusa e Bolognino, accanto alla Chiesa di Santa Teresa, N. 1, casa Chiotti. 1123

Per motivi urgenti

Da vendere un edifizio internamente incompiuto e destinato ad uso d'abitazione civile di campagna, n'è annesso un'ettara di buon terreno in un sol corpo, ed è sito a tre miglia da una stazione ferroviaria nel circondario Torinese.

Visione dei documenti, condizioni, e disegni all'agenzia Veneta, via Nizza, N. 1. 1098

1082 **DA AFFITTARE**

Locale di quattro grandi membri, piano terreno, angolo Corso del Re e via Goito. Recapito ivi dal portinaio.

RACAHOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER di Parigi

Guarisce i *mali di stomaco* e degli intestini, ristabilisce i convalescenti, *fortifica i fanciulli* e le persone delicate, e per le sue proprietà analettiche *preserva* dalla febbre e dalle tifoidee.

Depositi in Italia: *Milano*, **A. Manzoni e C.**, e Bonacina Cesare; *Firenze*, Roberts; *Torino*, Mondo e Taricco; *Napoli*; Scarpitti. 281

1112 **AVVISO**

La cascina dell'ospedale di Ceva, alla Grattaria Sottana di Mondovì, denominata **Roch**, verrà esposta il 4 aprile venturo, ore 10 ant., nella sala dell'amministrazione, ad un secondo e definitivo incanto sul prezzo di L. 10,950, che venne offerto dal sig. notaio Pietro Martelli.

AVVISO

La **Sartoria Racca** ha trasferito il suo negozio, via Mercanti, N. 2. 1103

Da vendere 1102

Casa civile, sita sul Corso Principe Umberto, N. 35, Torino.

Tip. G. Favale e C.